



EVA FRAPICINI



LUCA GILLI



MARIO DANIELE

SituAzioni ²

Fotografica *Mente*¹⁴



LUCIANO ROMANO



FRANCESCO PERGOLESI



GIUSEPPE MASTROMATTEO



MARCO MARIA ZANIN



Situazioni 2

Palazzo Tovegni - Murazzano
19 luglio - 31 agosto 2014

Weber & Weber, Torino

Luca Gilli

Spazio Nuovo Contemporary Art, Roma

Marco Maria Zanin

Galleria Spaziofarini6, Milano

Francesco Pergolesi

Paola Sosio Contemporary Art, Milano

Mario Daniele

**MeMus, Museo e Archivio Storico
del Teatro di San Carlo, Napoli**

Luciano Romano

Galleria Alberto Peola, Torino

Eva Frapiccini

Fabbrica Eos, Milano

Giuseppe Mastromatteo

Produzione Fondazione Bottari Lattes
Caterina Bottari Lattes - *Presidente*
Adolfo Ivaldi - *Vicepresidente*

In collaborazione con
Comune di Murazzano

Curatrice Daniela Trunfio
Segreteria e organizzazione Elisa Candellero
Grafica Bosio Associati

Ufficio Stampa

Anna Defrancesco - CLP Relazioni Pubbliche, Milano
Silvia Barberi - Fondazione Bottari Lattes

Media Partners



© immagini e testi - le gallerie e gli autori

Fondazione Bottari Lattes

via Marconi, 16 - 12065 Monforte d'Alba (Cn)
+39 0173/78.92.82

www.fondazionebottarilattes.it

eventi@fondazionebottarilattes.it - photo@fondazionebottarilattes.it



SituAzioni²

a cura di • curator Daniela Trunfio

L'esposizione è il primo appuntamento di **FotograficaMente 14 – La Fotografia incontra**, che **da luglio a settembre** proporrà una serie di appuntamenti legata al mondo dell'immagine. Con questa iniziativa la **Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba** (CN) si conferma come un punto di riferimento per la promozione della cultura fotografica.

SituAzioni 2, giunta alla sua seconda edizione, continua la sua indagine nel mondo delle Gallerie per rimarcare il valore culturale e progettuale. Il percorso propone sette gallerie e sette autori, trasformando gli spazi in vere e proprie "stanze d'artista".

La figura del Gallerista molto spesso viene vissuta dal pubblico come mero mediatore/mercante tra artista e compratore, nella più "fredda" logica del rappresentante; invece, e da questa mostra crediamo risulti evidente, il Gallerista, nella maggior parte dei casi, è un militante dell'arte, è colui che con attenzione e soprattutto seguendo un proprio progetto artistico, svolge un lavoro di ricerca, di selezione, in un continuo confronto con l'artista su idee e processi artistici, partecipa non solo economicamente della produzione, ma successivamente anche di tutte le attività di promozione che possono portare all'affermazione sul mercato. Questo "lavoro" è l'imprescindibile e unico collante che può permettere il riconoscimento dell'artista in ambito museale e del collezionismo.

"In tempi di forte crisi economica - afferma la curatrice - che rischiano di mettere in serio pericolo non solo la programmazione culturale, ma anche la sopravvivenza di prestigiose strutture museali, credo che sia importante, per queste istituzioni, riflettere su nuovi modelli espositivi che includano con più forza i diversi protagonisti della progettualità artistica. Lavorare in modo partecipativo

The exhibition is the first appointment of **FotograficaMente 14 – Photography Crossover** that, **from July to September** will propose a series of events related to the world of the image. With this initiative, the **Fondazione Bottari Lattes in Monforte d'Alba** (CN) continues to be a focal point for the promotion of photographic culture.

SituAzioni 2, now in its second edition, carries out its investigation into the world of the art galleries to underline the cultural value in promoting and planning the artistic processes.

Main actors of this exhibition are seven galleries and seven authors which will transform the spaces in "artists rooms".

The figure of the gallerist is very often perceived by the public as a mere merchant between the artist and the buyer, in the coldest logic of the bagman; on the other hand – and it what appears evident from this exhibition – the gallerist, in the majority of the cases, is an art militant activist, he is whom, with attention and overall following his own artistic project, carries out a work of research and selection, in a continuous confrontation with the artist on both artistic ideas and processes, an active participant not only in economic terms, during the production, but also at a later stage in all the activities of promotion that can lead to the achievement of success in the art market. This "work" is the unavoidable and only binding agent that can allow the acknowledgment of the artist in the environment of museums and collectors.

"Along these years of deep economical crisis – the curator affirms - that likely to endanger not only the cultural and artist planning, but also the survival of prestigious museums, I think it is important to reflect on new exhibition patterns that include more strongly the different actors

con galleristi e artisti non significa mettere il luogo "pubblico" / museo, nelle mani della mercificazione e del collezionismo "privato", ma saper sfruttare al meglio professionalità e progettualità diversificate per realizzare proposte espositive più originali e attuali, che possano dialogare con più efficacia con il tessuto culturale esterno".

FotograficaMente 14 proseguirà a Monforte d'Alba nel mese di settembre.

Sabato 6 e domenica 7 settembre, alle Cantine Conterno-Fantino di Monforte d'Alba (via Ginestra, 1) in una piacevole atmosfera conviviale, accompagnate da degustazioni enogastronomiche in programma le **Conversazioni** con Monika Bulaj, Uliano Lucas e Luciano Romano.

Domenica 14 settembre, alla Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba (via Marconi 16) è in programma la **Lettura portfolio in Fondazione**. Per questa edizione, i portfolio dovranno vertere su alcuni temi nati dalle suggestioni fotografiche del romanzo di Mario Lattes *L'amore è niente*. Lettori/Ospiti: Maria Teresa Cerretelli, Gigliola Foschi, Roberto Mutti e Riccardo Costantini.

of the artistic conceivment. Working in a participatory manner with gallery owners and Artists, does not mean to deliver public culture in the hands of the art market, but take advantage of the best professional and diversified concept to achieve most original and updated deeply be related to the outside artistic panorama".

FotograficaMente 14 – Photography Crossover previews others venues during September in Monforte d'Alba.

Saturday 6th and Sunday 7th September in a nice friendly atmosphere of Conterno-Fantino Winery, accompanied by tastings food and wine, the **Conversations** with Monika Bulaj, Uliano Lucas and Luciano Romano. Sunday, September 14th at the Fondazione Bottari Lattes – the second edition of **Reading Portfolios** focused on visual suggestion arisen from the novel *Love is nothing* by Mario Lattes.

Guests Readers: Maria Teresa Cerretelli, Gigliola Foschi, Roberto Mutti and Riccardo Costantini.

Il nostro personale ringraziamento ai galleristi, agli artisti ed editori che hanno voluto essere complici di SituAzioni 2.

Our personal hearty thanksgiving to the gallerists and the artists who decided to take part in SituAzioni 2.

A large, light gray, stylized number '2' is centered on the page, serving as a background for the text. The number is composed of several overlapping, rounded shapes that create a sense of depth and movement.

SituAzioni²

2014

Weber & Weber, Torino

Tra le gallerie storiche torinesi, ha iniziato nel 1976, proponendo oltre duecento mostre di arte moderna e contemporanea. Molto attenta ai movimenti, alla sperimentazione e ai nuovi linguaggi artistici, in questi anni ha dedicato i suoi interessi al mondo della fotografia con un lavoro attento e coerente nella proposizione di nuovi talenti ormai affermatosi in campo nazionale e internazionale. Nel 1982 ha dato vita alla rivista *Color* diretta da Maurizio Calvesi e con una redazione ricca delle più prestigiose firme di storici e critici d'arte tra cui: Flavio Caroli, Carlo Arturo Quintavalle, Simonetta Lux, Marisa Vescovo, Ester Coen. All'attività espositiva ha affiancato una ricca produzione editoriale. Dagli anni '90 ha curato esposizioni pubbliche in Italia e all'estero (Praga, Santander, Bratislava, Linz, Trento) concentrandosi anche sulla rivalutazione di luoghi non prettamente espositivi come: chiese, carceri e parchi.

Weber & Weber, Turin

One of the historical galleries of Turin, from 1976 it offered more than 200 exhibitions of modern and contemporary art. Very attentive to trends, experimentations and new artistic languages, in these years it dedicated its interests to the world of photography with an attentive and coherent work in proposing new talents, now famous at national and international level.

In 1982 founded the magazine *Color* directed by Maurizio Calvesi, with an editorial staff that includes many of the most eminent art historians and art critics: Flavio Caroli, Carlo Arturo Quintavalle, Simonetta Lux, Marisa Vescovo, Ester Coen.

A rich publishing activity that goes hand in hand with the gallery one.

From the 90s he works as a curator in public expositions both in Italy and abroad (Praga, Santander, Bratislava, Linz, Trento) focusing also on the requalification of spaces not usually dedicated to display such as: churches, prisons and parks.

Artisti • Artists:

Simone Bubbico • Ronny Delrue • Luca Gilli • Daniele Guolo • Roberto Kusterle
Bruno Lucca • Francesco Nonino • Jean Revillard • Sylvie Romieu

Info e contatti:

Weber & Weber • Via San Tommaso 7 • Torino • Tel. 011 1950 0694
direzione@galleriaweber.it • www.galleriaweber.it

BLANK

Le camere bianche
(Estratto)

I luoghi, nei quali Gilli s'insinua, spesso in modo furtivo, sono spazi interni in costruzione, ambienti chiusi e in cantiere. Spazi convenzionali e standardizzati, abitazioni e uffici, frutto di un'architettura "senza qualità".

Ma nel loro anonimato di spazi in divenire, dall'identità ancora incerta, questi ambienti sono per Gilli anche luoghi con i quali mantenere una certa distanza: luoghi che attraversa soltanto, e dove le condizioni precarie di lavoro lo obbligano molto spesso a fotografare velocemente.

Luca Gilli ha scelto di lavorare con la sovraesposizione. Per lui l'azione della luce viene posta in primo piano, e considerata come *il* costituente stesso dell'atto fotografico per registrare come la sola luce possa modificare la nostra percezione dello spazio.

Muri senza fine né angoli, spazi senza profondità, scale che sembrano portare nel nulla, pavimenti diventati liquidi, *aplots* colorati senza materia... Lo spettatore ne esce come abbagliato: colpito dal lampo troppo brutale della luce, letteralmente scombussolato, come se avesse perso i suoi punti di riferimento percettivi abituali.

Qua e là, la superficie bianca senza profondità di questi spazi in costruzione è perturbata da punti di colore: cavi elettrici, macchie di vernice, utensili e strumenti del cantiere, componenti d'arredo... spesso incongrui, come riportati dall'altrove e senza contiguità fisica evidente con il loro ambiente.

Le immagini di Gilli propongono un altro spazio nel quale irreal e immateriale si fondono e si confondono. Uno spazio dove il bianco igienico di una certa architettura contemporanea si trasforma in un bianco trascendente, primordiale.

Quentin Bajac

Direttore del dipartimento di fotografia del MoMA di New York

BLANK

White rooms
(Abstract)

These places, in which Gilli sneaks in, are internal under construction spaces, closed and in progress environments. Conventional and mass-produced spaces, contemporary houses and offices outcome of a "quality free" architecture.

But in their anonymity of spaces in progress, with a still undefined identity, these settings are for Gilli also places to keep your distance with: places he simply crosses, places he will never come back and where the precarious working conditions force him, very often, to rapidly shoot.

Luca Gilli works with overexposure. According to him the action of light is, this way, on the foreground and can be seen as *the* constituent element of the photographic action itself showing how light alone may modify our perception of the space.

Walls with no end or corners, spaces with no depth, stairs that seems to take nowhere, floors that became liquids, colored *aplots* with no matter... The viewer is almost dazzled: hit by the too brutal flash of the light, beset by the vertigo, literally out of whack, as if he lost all his usual perceptive anchors.

Here and there, in the white shallow surface of these spaces under construction suddenly some colour: furnishing, elective cables, paint spots, utensils and tools of the construction site, furniture components... Often incongruous or unusual as if coming from elsewhere and with no evident physical contiguity with the environment.

Gilli's images offer another space where unreal and immaterial melt and mix up. A space where the healthy white of some contemporary architecture turns into a transcendent, primeval white.

Quentin Bajac

Director of MOMA's photography department, New York

Luca Gilli vive e lavora a Cavriago (RE). Sue fotografie fanno parte di collezioni private e di importanti musei, tra questi: Bibliothèque Nationale de France di Parigi, Musée de la Photographie a Charleroi, Kunstbibliothek di Berlino, Musée d'Art Moderne et Contemporain di Strasburgo, Musée Réattu di Arles. *Blank*, è stato esposto alla galleria *Confluence* di Nantes, da *Claude Samuel* a Parigi, e alla *Maison de la Photographie* di Lille (2012).

Nel 2013 ha partecipato alla mostra *Nuage* presso il *Musée Reattu* di Arles.

Con la serie *Blank* ha vinto il premio BNL Gruppo BNP Paribas (MIA - Milan Image Art Fair 2014).

Luca Gilli lives and works in Cavriago (RE). Some of his photos are part of private collections and are also included in contemporary art and photography collections in museum both in Italy and in Europe (Bibliothèque Nationale de France in Paris, Musée de la Photographie in Charleroi, Kunstbibliothek in Berlin, Musée d'Art Moderne et Contemporain in Strasbourg, Musée Réattu in Arles). *Blank* has been exhibited at *Confluence Gallery Nantes*, *Claude Samuel Gallery Paris* and *Maison de la Photographie Lille* (2012).

In 2013 he took part at the exhibition *Nuage* at the *Musée Reattu* in Arles.

With *Blank* he won the BNL - BNP Paribas Award (MIA - Milan Image Art Fair 2014).

**Luca Gilli***Serie "Blank", 2010*

stampa ai pigmenti Epson UltraChrome K3
su carta Canson Baryta Photographique montaggio su alluminio
cm 58x87 - edizione: 9 + 2 p.a.
Courtesy Weber & Weber, Torino

**Luca Gilli***Serie "Blank", 2010*

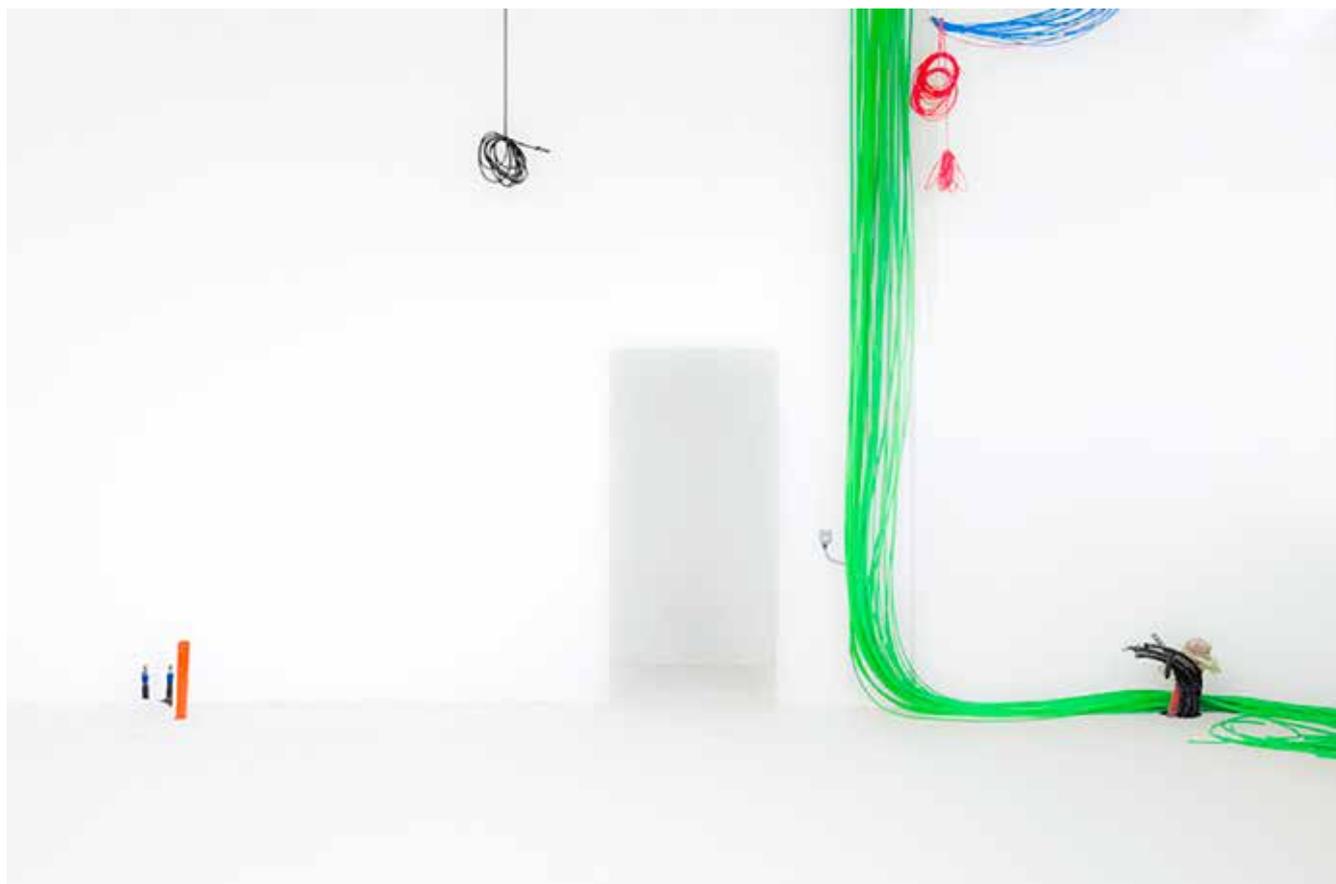
stampa ai pigmenti Epson UltraChrome K3
su carta Canson Baryta Photographique montaggio su alluminio
cm 58x87 - edizione: 9 + 2 p.a.
Courtesy Weber & Weber, Torino

**Luca Gilli***Serie "Blank", 2010*

stampa ai pigmenti Epson UltraChrome K3
su carta Canson Baryta Photographique montaggio su alluminio
cm 58x87 - edizione: 5 + 2 p.a.
Courtesy Weber & Weber, Torino

**Luca Gilli***Serie "Blank", 2010*

stampa ai pigmenti Epson UltraChrome K3
su carta Canson Baryta Photographique montaggio su alluminio
cm 58x87 - edizione: 5 + 2 p.a.
Courtesy Weber & Weber, Torino

**Luca Gilli***Serie "Blank", 2010*

stampa ai pigmenti Epson UltraChrome K3
su carta Canson Baryta Photographique montaggio su alluminio
cm 58x87 - edizione: 5 + 2 p.a.
Courtesy Weber & Weber, Torino

Spazio Nuovo Contemporary Art,

Roma

La galleria Spazio Nuovo è stata fondata nel 2010 da Guillaume Maitre e Paulo Pérez Mouriz. Spazio Nuovo intende promuovere in anteprima in Italia, i lavori di artisti emergenti e affermati, per contribuire a diffondere i loro lavori presso i collezionisti, e per avvicinare il grande pubblico alle diverse tendenze artistiche che si sviluppano fuori dalle nostre frontiere. Tra le anteprime, la mostra di Simon Edmondson (Inghilterra, 1955) e quella dedicata alle grandi sculture in acciaio inossidabile di Aldo Chaparro (Peru, 1965). Una particolare attenzione è rivolta alla Fotografia con l'intento di sviluppare una ricerca originale indirizzata alla scoperta di giovani artisti di talento.

Spazio Nuovo Contemporary Gallery,

Rome

Spazio Nuovo Gallery has been founded in 2010 by Guillaume Maitre e Paulo Pérez Mouriz. Spazio Nuovo aims to promote for the first time in Italy, the work of emerging and well-known artists, contributing in spreading their works among collectors, and bringing the audience closer to the different artistic trends that develop outside our national borders. Among the previews: the Simon Edmondson's exhibit (England, 1955) and the one dedicated to the big stainless steel sculptures by Aldo Chaparro (Peru, 1965). Particular attention is paid to Photography with the aim of developing an original research for the discovery of new talented artists.

Artisti • Artists:

Daniela Edburg (Messico, 1975) • Olivier Roller (Francia, 1971) • Santiago Espeche (Argentina, 1973)
Camilla Borghese (Italia, 1977) • Marco Maria Zanin (1983)

Info e contatti:

Spazio Nuovo Contemporary Art • Via d'Ascanio 20 • Roma • Tel. 06.89572855
info@spazionuovo.net • www.spazionuovo.net

MUTANTES

La metropoli come opportunità di crescita e trasformazione

Sono stato a San Paolo per la prima volta nel 2013 per un paio di giorni. L'impatto è stato fortissimo: piacevolmente disorientato, ma felice e meravigliato come un bambino, sentivo la potenza e la stranezza di quella città scorrermi dai piedi fino a tutto il corpo. Aiutato dalla musica di Caetano Veloso, da questa emozione fortissima, nasce l'intuizione di qualcosa di me che non avevo ancora conosciuto. In quei giorni vengo per caso a conoscenza della Residência Artística FAAP. Tornato in Italia ho aderito a un loro bando e hanno accettato il mio progetto.

San Paolo è qualcosa di mitico, di archetipico. È la manifestazione di una parte dell'umano che è emersa durante la modernità e ha preso la sua forma nella metropoli, che con i suoi undici milioni di abitanti e i suoi mille e cinquecento chilometri quadrati di estensione, è la terza città più grande del mondo.

È caos, è dominio, è individualismo, è rumore, è volontà di potenza. Le sue distese di cemento sono la cristallizzazione dell'ego e della razionalità cartesiana.

Le lunghe passeggiate con il passo e la lentezza del *flaneur* di Baudelaire e la fotografia, mi hanno permesso di vivere la metropoli in maniera critica e profonda, di collocarmi in maniera consapevole dentro quell'esperienza. Per non esserne sopraffatto, ho dovuto collocarmi in una posizione di potere nei confronti della metropoli, da qui la decisione di riprendere dall'alto, per dare un volto e trovare una forma.

Marco Maria Zanin

MUTANTES

The metropolis as a chance for growth and transformation

I visited San Paolo for the first time in 2013 for a couple of days. The confrontation was very intense, pleasantly disoriented, but happy and amazed like a child as well, I was feeling the power and the eccentricity of that city flowing into me from head to toe.

This great emotion, and the music of Caetano Veloso moved the feeling of something about me unknown up to that moment. In those days a person I met in San Paolo talked me about Residência Artística FAAP. As soon as I came back to Italy I submitted one of their calls and they accepted my project.

San Paolo is something mythical, archetypical. It is the evidence of a part of the human being that raised during modernity and shaped in a metropolis that, with its 11 million citizens and 1500 square kilometres, is the third biggest city in the world.

It's chaos, domain, individualism, noise, will of power. Its sweeps of cement are the crystallisation of ego and Cartesian rationality.

Long walks, steps and the slowness of the Baudelaire's *flaneur* and the photography, allowed me to live this metropolis in a critical, deep way; to consciously collocate myself inside that experience. To be not overwhelmed, I decided to shot above because I had to be in a power position towards the city, and I had to give a new face and find out a shape.

Marco Maria Zanin

Marco Maria Zanin (Padova, 1983)

Attraverso la sua ricerca esprime l'intimo rapporto con la vita, che inizia fin da bambino quando è colpito da un grave scompenso cardiaco. Dedica molto tempo esplorando l'universo umano, studiando differenti culture, praticando le discipline olistiche e viaggiando per il mondo sempre in contatto con la natura e la sua Anima. Considera la fotografia uno strumento privilegiato di relazionarsi con il mondo, che consente il passaggio dall'indagine e dalla consapevolezza interiore, alla conoscenza delle trasformazioni umane e sociali. Il suo personalissimo uso del colore e la meticolosa attenzione ai dettagli traduce il linguaggio dell'Anima che avvolge e dolcemente accompagna l'osservatore dell'abbraccio di un messaggio universale.

Marco Maria Zanin (Padua, 1983)

Expresses the intimate relationship with life through his art, which began when he overcame a serious heart defect when he was a child. He dedicates a lot of his time exploring the human universe, studying various cultures, the practice of holistic disciplines, and numerous voyages to various parts of the world—always in contact with nature, the individual and his/her Soul. Zanin considers photography as a privileged tool when relating with the world. It becomes a path to internal investigation and self-knowledge, and then a tool for human and social transformation. His personal use of color and meticulous attention to detail translates the language of a great Soul, which envelops and sweetly accompanies the observer to embrace its universal message.



Marco Maria Zanin

*Tra Santa Efigenia e Campos Eliseos,
São Paulo, 2013 / 2014*

stampa fine art su carta cotone e montaggio su dibond
cm 145x175 - edizione: 5 + 1 p.a.

Courtesy Spazio Nuovo Contemporary Art, Roma



Marco Maria Zanin

Praça Bandeira, São Paulo, 2013 / 2014

stampa fine art su carta cotone e montaggio su dbond
cm 145x175 - edizione: 5 + 1 p.a.

Courtesy Spazio Nuovo Contemporary Art, Roma

Galleria Spaziofarini6 Milano

Spaziofarini6, che inizia il suo percorso nel 2008, è per me un investimento di idee e sogni guidato da una grande passione coltivata nei miei studi alla Parson School of Design e all'Ecole de la Photographie di Arles, oltre che con il lavoro da fotografa free lance nell'arredamento, nell'arte, architettura, ritratto e still life. Spaziofarini6 è un palcoscenico per nuovi talenti, talenti nuovi anche nel senso di "nascosti", di chicche gustose e di idee fresche, di fermento creativo. Non ho un filone ma scelgo gli autori cercando un'alchimia tra il lavoro dell'artista, che ovviamente per primo devo trovare stimolante, la professionalità, creatività e sensibilità dell'artista... La proposta artistica è la più varia possibile, per linguaggi, stili, tipologie, tecnologie e contenuti. Dedico particolare attenzione al coinvolgimento del pubblico per far apprezzare la bellezza e l'ampiezza della produzione e l'importanza dell'opera autoriale. Per questo motivo la galleria propone anche brevi ma vivaci workshop con fotografi professionisti - spesso tenuti dagli stessi artisti che espongono - e laboratori fotografici/creativi per bambini e ragazzi, oltre che "Lezioni di collezionismo" per diffondere presso un nuovo pubblico la stessa mia passione per la fotografia d'autore.

Giovanna Lalatta

Galleria Spaziofarini6 Milan

I founded Spaziofarini6 in 2008, and it is for me an investment of ideas and dreams driven by a great passion grown during my studies at Parson School of Design and at the Ecole de la Photographie in Arles as well as thanks to my work as freelancer photographer in the field of art, architecture, portrait and still life.

Spaziofarini6 is a stage for new talents, new also in the meaning of "hidden", of precious gems, fresh ideas and creative unrest. I don't have a defined path, I select the artists searching for a chemistry between work and artist, that obviously, and first of all, I have to find stimulating, his personality, creativity and artistic sensitivity... The artistic offer is the most diversified possible in terms of languages, stiles, types, technologies and contents. I pay a particular attention in the audience participation to let them appreciate the beauty and the scope of the production as much as the importance of the authorial work.

For this reason the gallery offers also brief but intense workshops with professional photographers - often directed by the artist himself - and photographic / creative laboratories for children and kids, besides "Lessons for collectionism" to spread my passion for author photography within a new audience.

Giovanna Lalatta

Info e contatti:

Galleria Spaziofarini6 • Via Farini 6 • Milano • Tel. 02 6208 6626
info@spaziofarini6.com • www.spaziofarini6.com

Custodi di templi di un piccolo mondo in evanescenza, difendono con coraggio e fervida passione lo spazio dell'incontro, lo scambio e le relazioni, incastonati in modeste cornici rosicchiate dal tempo.

Come naufraghi in piccole zattere malconce, affrontano l'irrequietezza e l'ingordigia di un mare distruttore, che non si fa remore di un vissuto e di una tradizione separando e rimescolando individui e principi, in virtù del progresso imperante.

Prima che sia tardi, raccolgo frammenti di memorie che profumano di carta ingiallita e "Ceci n'est pas une pipe", di fave appena colte che ascoltano discorsi e maldicenze di anziani pellegrini, seduti religiosamente su sedie di formica verde acqua, di stoffe conservate in bauli polverosi e mani sapienti che fendono tessuti nel cuore della notte, di candide nubi bianche in forni rosa antico come le dita dell'Aurora, di colla e segatura, germogli e spine aguzze, di buongiorno e buonasera per davvero!

Francesco Pergolesi

Temple guardians of a little vanishing world, brave and full of passion, they valiantly defend the meeting places for human exchange and relationships, set in unpretentious frames, nibbled by the passing of time.

As survivors on a tiny damaged raft, they face restlessness and greed, on a dangerous sea that doesn't care about the past and its traditions, smashing together people and principles, obeying the march of progress.

Before it's too late I shelter memories smelling of yellow paper, and "Ceci n'est pas une pipe", like a freshly gathered broad bean listening to the gossip of old pilgrims, religiously sitting on green Formica chairs, conserving cloth in dusty trunks and expert hands. They cut cloth in the dead of night, while I preserve pure white clouds made by an ancient pink oven, as old as time; work done by glue and saw, buds and sharp prickles, made by a real good morning and good night.

Francesco Pergolesi

Francesco Pergolesi nasce nel 1975 a Venezia. Dopo aver trascorso l'infanzia a Spoleto, si trasferisce a Roma e poi a Barcellona per studiare fotografia, specializzandosi in architettura e fine-art. Finiti gli studi passa un lungo periodo viaggiando in tutto il mondo, come fotografo d'interni ed esterni per varie catene alberghiere e case private. Allo stesso tempo approfondisce i suoi progetti personali, vincendo vari premi ed esponendo in Gallerie e Festivals Internazionali. Attualmente vive e lavora tra Roma e Barcellona.

Francesco Pergolesi was born in 1975 in Venice. He moved to Rome and then to Barcelona to study photography, specializing in architectural and fine-art photography. After graduating he started travelling all over the world as photographer for hotels and private houses. Meanwhile he kept working on his personal projects and exhibited his work in various galleries and international festivals with considerable success. He currently lives and works between Rome and Barcelona.

**Francesco Pergolesi***Gastone, 2013*

stampa ai pigmenti - carta Hahnemühle fine art su dibond

cm 90x60 - edizione: 1/5 + 2 p.d.a.

Courtesy Galleria Spaziofarini6, Milano

**Francesco Pergolesi***Marlene, 2013*

stampa ai pigmenti - carta Hahnemühle fine art su dibond

cm 90x60 - edizione: 1/5 + 2 p.d.a.

Courtesy Galleria Spaziofarini6, Milano

**Francesco Pergolesi***Popi, 2013*

stampa ai pigmenti - carta Hahnemuhle fine art su dibond

cm 90x60 - edizione: 1/5 + 2 p.d.a.

Courtesy Galleria Spaziofarini6, Milano

Paola Sosio Contemporary Art, Milano

Paola Sosio Contemporary Art è un progetto artistico ideato nel 2009 e dedicato prevalentemente alla fotografia d'arte. Una "galleria nomade" che ha scelto un approccio innovativo per sviluppare un programma vivace e inconsueto di sinergie e gemellaggi con gallerie e spazi alternativi, presentare e ospitare autori già affermati accanto a talenti emergenti. Paola Sosio Contemporary si muove in modo libero e flessibile, segue l'andamento e l'evoluzione dei diversi scenari dell'arte contemporanea, adotta una programmazione dettata dalla ricerca, incontri e occasioni. La "galleria" è di base a Milano, ma con i suoi "muri mobili" opera ovunque; partecipa a importanti Fiere d'Arte.

Paola Sosio, appassionata di arte contemporanea e fotografia, si è occupata a lungo di Marketing e Comunicazione per grandi marchi del lusso nel mondo, quali Bulgari e L'Oropiana.

Paola Sosio Contemporary Art, Milan

Paola Sosio Contemporary Art is an artistic project born in 2009 mostly dedicated to the Art Photography. A "nomadic gallery" that chose an innovative approach for developing a lively and unusual programme of synergies and twinning with galleries and unusual spaces, for hosting well-known and mid career artists next to emerging talents. The "gallery" is based in Milan, but with his "movable walls" can be anywhere; it participates to major Art Fairs. Paola Sosio Contemporary moves in a free and flexible way, following the progress and evolution of contemporary art different scenarios. She adopts a program coming from research, meetings and occasions.

Paola Sosio, contemporary art lover, has worked for several years with prestigious brands in the world, as Bulgari and L'Oropiana, covering key positions.

Info e contatti:

Paola Sosio Contemporary Art Milano

Tel 340.8679527 • info@temporaryartgallery.it • www.temporaryartgallery.it

QUEL SENTIERO PER IL LAGO

THE PATH TO THE LAKE

Quel sentiero per il lago è uno sguardo amorevole nei confronti della montagna. Mario Daniele non è nuovo al tema del paesaggio, le sue ricerche spaziano dalle Langhe innevate e immerse nella nebbia ("Inverno"), alle coste atlantiche della Francia ("Océan").

"È un sentiero quasi non visibile, più esistenziale che fisico, che porta in un posto connotato soggettivamente e non in un luogo. Il paesaggio continua oltre i bordi della fotografia e il soggetto non è il singolo (il lago, la persona o la terra), ma la loro relazione. [...] Queste fotografie restituiscono lo stupore dello sguardo di fronte ad uno spazio contemplato nelle sue forme e nella suggestione dei suoi colori. E tramite una certa distanza, sintetizzano prospettive di significato. Non ha importanza sapere dove siano questi posti, perché sono dappertutto, dentro e fuori, archetipi di un possibile paesaggio spirituale, tappe di un "atlante delle emozioni".

Veronica Caciolli
Curatrice MART Rovereto

The Path to the Lake is a loving look towards the mountain. Mario Daniele is not new to landscape, his researches range from snowy and foggy Langhe ("Winter") to the Atlantic coast of France ("Ocean").

"It is a barely visible path, more existential than physical, which leads to a place characterized subjectively and not in a physical place. The landscape continues beyond the edges of the photograph and the subject is not the individual (the lake, the person or the land), but their relationship. [...] These photographs by Mario Daniele give us back the amazement of the eye in front of a space we gaze at. And through a certain distance, they synthesize perspectives of meaning. It is not important to know where these places are, because they are everywhere, inside and out, archetypes of a possible spiritual landscape, stages of an "atlas of emotions".

Veronica Caciolli
Curatrice MART Rovereto

Mario Daniele

Nato nel 1950, si laurea in Scienze Biologiche e insegna in Istituti di Scuola Media Superiore fino al 2007. Intanto coltiva la passione per la fotografia e, dallo stesso anno, inizia a proporre le proprie ricerche nel sistema dell'arte contemporanea, ottenendo importanti riconoscimenti. I suoi più recenti lavori: "Quel sentiero per il lago", "Inverno", "Ocean", e "Nei musei", un racconto originale della vita nei musei. Vive e lavora a Savigliano (Cn).

Mario Daniele

Born in 1950, after a degree in Biology he has taught in High Schools until 2007. At the same time he cultivated a passion for photography, and in that same year he started to introduce his photographic researches in the contemporary art system, achieving important awards. His recent works: "The Path to the Lake", "Winter", "Ocean", and "In Museums", an original tale of life in museums. He lives and works in Savigliano (Cn).

**Mario Daniele**

Quel sentiero per il lago #11, 2012

stampa Fine Art Giclée

carta cotone Museum Hahnemuhle su dibond - dittico

cm 60 x 101 - edizione: 7

Courtesy Paola Sosio Contemporary Art, Milano

**Mario Daniele**

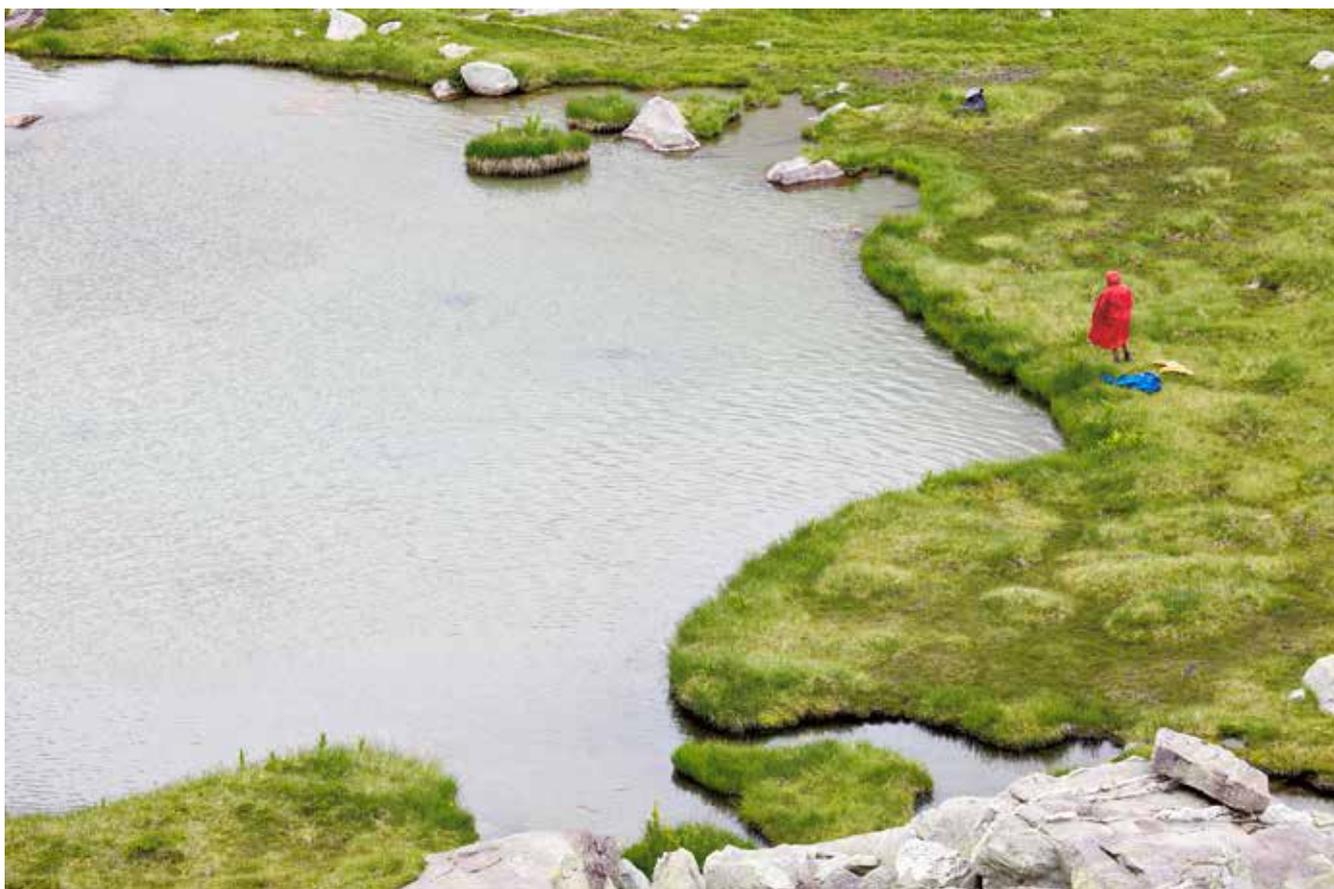
Quel sentiero per il lago #1, 2012

stampa Fine Art Giclée

carta cotone Museum Hahnemühle su dibond

cm 60 x 80 - edizione: 7

Courtesy Paola Sosio Contemporary Art, Milano

**Mario Daniele**

Quel sentiero per il lago #4, 2012

stampa Fine Art Giclée

carta cotone Museum Hahnemühle su dibond

cm 60 x 80 - edizione: 7

Courtesy Paola Sosio Contemporary Art, Milano

**Mario Daniele**

Quel sentiero per il lago #5, 2012

stampa Fine Art Giclée

carta cotone Museum Hahnemühle su dibond

cm 80 x 110 - edizione: 7

Courtesy Paola Sosio Contemporary Art, Milano

MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, luogo di memoria e innovazione, per far rivivere le grandi vicende artistiche che hanno illuminato la storia del più antico Lirico d'Europa.

Collocato in alcuni ambienti del Palazzo Reale di Napoli, nasce con una doppia funzione: essere il luogo di divulgazione e di studio, di mostra e di archivio storico e si propone di attirare soprattutto i più giovani con incontri, dibattiti e performance di artisti. Occupa una superficie di 600 mq ed è diviso in un'area espositiva di circa 300 mq, una galleria virtuale in 3d, una sala per eventi, bookshop e centro documentazione sulla storia del Teatro San Carlo.

Il Teatro d'Opera mira da sempre alla forma d'arte totale ed è per definizione luogo d'incontro tra discipline artistiche diverse che si confrontano, concorrono e entrano in collisione in un genere che trae linfa vitale e si rinnova proprio in virtù di tale tensione.

MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

MeMus, the Museum and Historical Archive of the San Carlo Opera House, a place of memory and innovation, has been set up to relive the great historical events surrounding the oldest opera house in Europe.

Placed in some quarters of the Royal Palace of Naples, MeMus was born with a double function: to promote and study, exhibit and preserve the historical archive, it aims to attract especially the young generation with meetings, discussions and artistic performances. It spreads over an area of 600 square meters including an exhibition area of 300 square meters, a 3D virtual gallery, an events hall, bookshop and documentation center on the history of the Teatro San Carlo.

Opera has always aimed at creating a total art form; by definition, opera is the meeting place between different artistic disciplines that confront each other, complete with each other and clash in a genre that draws its lifeblood and is renewed from this very tension.

Info e contatti:

MeMus Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo

Piazza del Plebiscito • Napoli • Tel. 081 7972448/449

memus@teatrosancarlo.it • www.memus.org

OPERA AD ARTE

OPERA AD ARTE

Opera ad Arte esplora il territorio magico che si origina intorno al segno dei grandi artisti contemporanei; un segno che si libera dall'economia narrativa e dalle esigenze unicamente significanti e didascaliche per mirare all'anima e alla mente.

Opera ad Arte has chosen to begin its mission by exploring the magic territory that originates around the mark of great contemporary artists; it is a mark that frees itself from narrative economy and purely signifying and didactic requirements in order to aim at the soul and the mind.

All'origine della fotografia di **Luciano Romano** c'è il teatro; all'età di 25 anni riceve il primo incarico dal Teatro di San Carlo, frequentando in seguito il Teatro alla Scala ed altri palcoscenici internazionali.

Dal 2001 Luciano Romano si dedica a un appassionato lavoro di ricerca sui nuovi linguaggi dell'immagine; i suoi lavori incentrati sulla rappresentazione dello spazio sono conservati in numerose raccolte pubbliche e private, quali la collezione di fotografia del MAXXI a Roma, la Robert Rauschenberg Foundation e il Watermill Center a New York, MeMus, Museo del Teatro di San Carlo a Napoli.

Oltre a numerosi prestigiosi premi nazionali e internazionali nel 2006 ha esposto alla X Biennale Architettura di Venezia (*Workscape*), nel 2010 ha partecipato alla mostra *Napoli O'Vero* al Museo MADRE di Napoli e a *Cantiere d'Autore* al MAXXI di Roma.

Negli ultimi anni ha preso parte a progetti al fianco di artisti quali Robert Wilson, Shirin Neshat, Tim Yip; con Peter Greenaway, ha realizzato l'installazione *Italy of the Cities*, per l'Expo di Shanghai nel 2010.

Nel 2007, nel 2011 e nel 2013 ha ricevuto incarichi istituzionali da parte del Ministero dei Beni Culturali e del Ministero degli Esteri, per la mostra UNESCO/Italia, condivisa con alcuni tra i più importanti autori italiani. Nove sue grandi fotografie sono il contributo all'installazione permanente creata da Shirin Neshat per la stazione Toledo della Metropolitana di Napoli (2013).

Luciano Romano's commitment to photography began in the theatre. At 25 years old he was appointed as photographer for The San Carlo Opera House in Naples, and from there he went on to La Scala and others international stages.

Since 2001, Luciano Romano devotes its time to the research on the new languages of the image; his photographs, focused on the representation of space, are preserved in numerous public and private collections, including the photography collection of the MAXXI in Rome, the Robert Rauschenberg Foundation and the Watermill Center in New York, Memus, Museo del Teatro di San Carlo in Naples.

Besides countless prestigious awards – both national and international – in 2006 he exhibited in the 10th Venice Architecture Biennial (*Workscape*); in 2010 was included in the group exhibition *Napoli O'Vero* (MADRE Museum, Naples) and in *Cantiere d'Autore* (MAXXI, Rome).

He has contributed to events produced by Change Performing Arts featuring artistes like Robert Wilson, Shirin Neshat, Tim Yip; with Peter Greenaway he realized the installation *Italy of the Cities* for the Shanghai Expo in 2010.

In 2007, 2011 and 2013 he received institutional commitment by Cultural and Foreign Italian Ministries, for the Unesco Exhibition/Italia together with other famous Italian photographers. Nine of its large photographs contributed to the Shirin Neshat permanent installation in the Toledo stop of the Naples underground (2013).



Luciano Romano

*Serie Opera ad Arte - Robert Rauschenberg Lateral Pass di Trisha Brown
Trisha Brown Dance Company, musica di Peter Zummo, stagione 1986 / 1987*

stampa su carta cotone

cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

Robert Rauschenberg recupera dalle discariche cittadine oggetti d'uso quotidiano abbandonati, sofferti, contorti, e li sospende tra gli stucchi e gli ori del più antico teatro lirico d'Europa l'anno del 250° anniversario dalla fondazione per sostituire le scene originali bloccate alla dogana.

La scena costituisce il nucleo dei Neapolitan Gluts esposti nella retrospettiva dedicata all'artista americano dal Guggenheim Museum a Venezia e Bilbao.

The set design created by Robert Rauschenberg recycling objects from the city rubbish dumps to replace the original sets blocked by customs. It happened the year of the 250th anniversary from the foundation of the oldest opera house in Europe. Many of these works, known as Neapolitan Gluts, were recently displayed in the Robert Rauschenberg Gluts exhibitions at the Guggenheim museum in Venice and Bilbao.



Luciano Romano

*Serie Opera ad Arte - William Kentridge Die Zauberflöte
di Wolfgang Amadeus Mozart
direttore Marco Guidarini, regia e scene William Kentridge, Sabune Theunissen
costumi Greta Goiris, luci Jennifer Trimpton, stagione 2005 / 2006*

stampa su carta cotone

cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

William Kentridge disegna con la luce uno spazio scenico immaginato come un enorme apparecchio fotografico a soffietto. Dietro il diaframma dell'obiettivo appare un occhio disincarnato, simbolo massonico di conoscenza. Metafora della fotografia è ancora il dialogo visionario tra il positivo e il negativo, tra la Regina della Notte e Sarastro, Grande Sacerdote della Luce.

William Kentridge uses animated films to enlighten the space of the stage which is imagined as a huge black box of an antique folding camera. Behind the diaphragm of the lens, a great disembodied eye appears as a masonic symbol of knowledge. Another metaphor of photography is the visionary dialogue between positive and negative, between the Queen of the Night and Sarastro, the High Priest of Enlightenment.



Luciano Romano

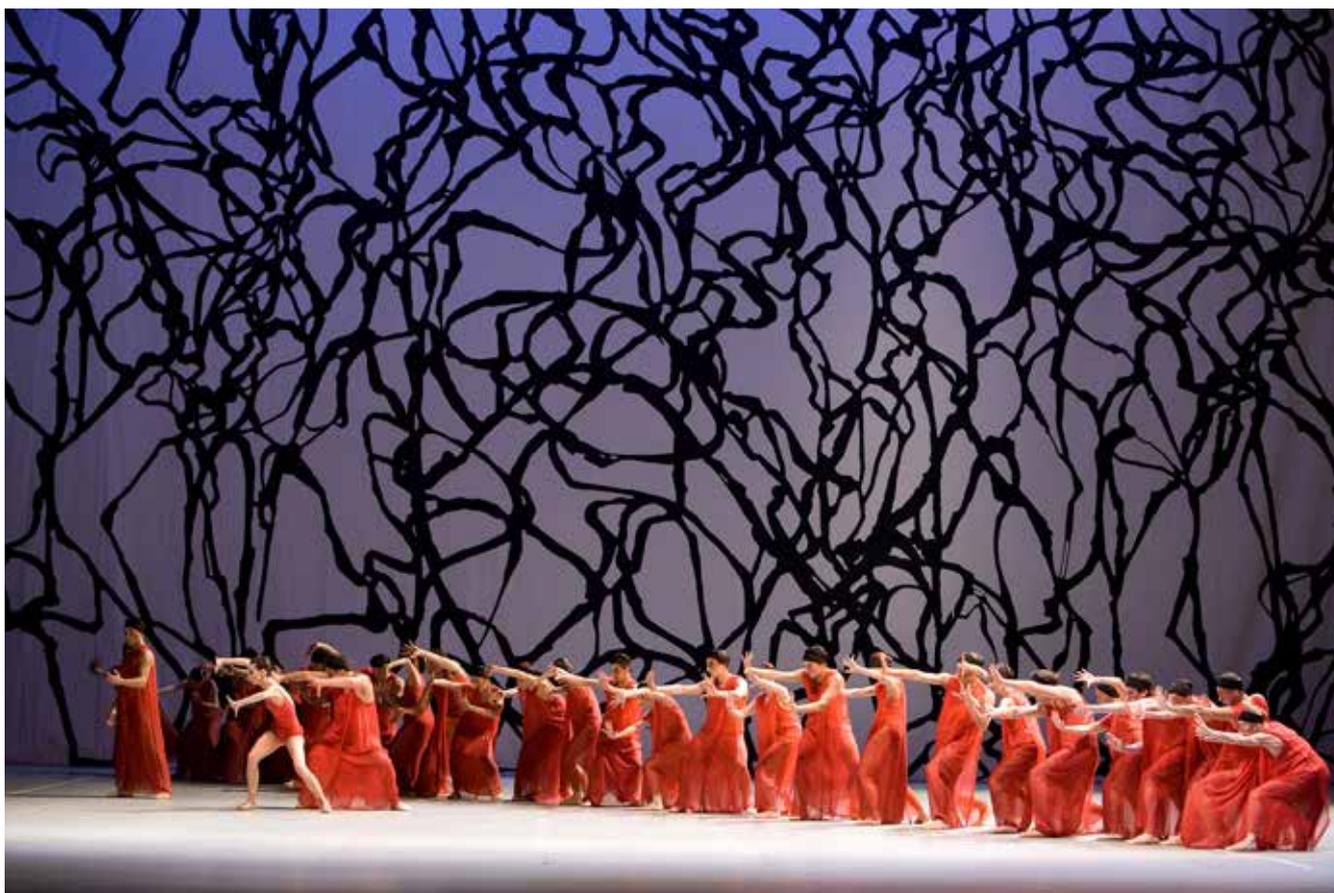
*Serie Opera ad Arte - Mimmo Paladino Tancredi di Gioachino Rossini
direttore Marco Zambelli, regia Roberto Andò, scene Mimmo Paladino,
costumi Nanà Cecchi, stagione 2002*

stampa su carta cotone
cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

Mimmo Paladino traccia una Sicilia lavica e terrosa, illuminata da enigmatiche costellazioni; mito e archetipo s'intrecciano e si confondono nello spazio atavico e poroso della memoria, elmi accatastati, reliquie di un epico esercito disperso nel tempo, fanno la loro comparsa da una scena all'altra ingigantendosi a dismisura come in un'incalzante sequenza cinematografica.

Mimmo Paladino designed an earthy lava rock-strewn Sicily beneath a celestial sphere lit by enigmatic signs and constellations. Myth and archetype intertwine and merge in the atavistic and porous space of memory. Piles of helmets, the relics of an epic army scattered over time, make their appearance from one scene to another, getting bigger and bigger as if in a sequence inspired by cinema.



Luciano Romano

*Serie Opera ad Arte - Brice Marden, Orfeo e Euridice di Christoph Willibald Gluck
direttore Julian Kovatchev, regia e coreografia Karole Armitage, scene Brice Marden
costumi Peter Speliopoulos, luci Roberto Venturi, stagione 2002 / 2003*

stampa su carta cotone
cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

Il labirinto è la figura, la struttura adottata da Marden, un linguaggio per eludere la necessità del significato, l'abitudine logocentrica della ragione occidentale di trovare sempre una motivazione, una risposta, seppure travestita e arricchita dal decoro dell'immagine, alle urgenze dell'immaginario.

Achille Bonito Oliva

Labyrinth is the formal structure chosen by Brice Marden, a language strategy that try to escape the need of meaning, the faith of Reason in the western culture that pursue all the time an answer, a motivation to the urgency of our imagination.

Achille Bonito Oliva



Luciano Romano

*Serie Opera ad Arte - Giulio Paolini Die Walküre di Richard Wagner
direttore Jeffrey Tate, regia Federico Tiezzi, scene Giulio Paolini,
costumi Giovanna Buzzi*

luci Luigi Saccomandi, stagione 2004 / 2005

Premio Abbiati 2005 per la scenografia e i costumi

stampa su carta cotone

cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

La scena è l'eco, il riflesso di qualcosa che è già stato: l'azione non avviene, non ha luogo in tempo reale, ma attraverso la memoria della rappresentazione... l'atmosfera è quella di un archivio, di una biblioteca, di un museo dove traspare e risuona il peso del tempo.

Giulio Paolini

The stage is an echo, the reflection of something that has already been: the action that doesn't happen, does not take place in real time, but through the memory of its representation... The atmosphere is one of an archive, a library, a museum where the burden of time transpires and resounds.

Giulio Paolini



Luciano Romano

*Serie Opera ad Arte - Anselm Kiefer Elektra di Richard Strauss
direttore Gabriele Ferro, regia Klaus Michael Grüber,
scene e costumi Anselm Kiefer luci Guido Levi, stagione 2003 / 2004*

Premio Abbiati 2003 per il migliore spettacolo

stampa su carta cotone

cm 50 x 70

Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, Napoli

La catharsi delle vittime del potere si consuma tra le mura calcinate del Palazzo di Agamemnon.

Container sovrapposti di cemento, lager senza tempo, dove ogni
cavità rappresenta un corridoio oscuro scavato nella psiche di Elektra.

Anselm Kiefer, artista della catastrofe novecentesca, agita la forma, la rende inquieta e magmatica
in un intreccio di trascendente e di barbarico.

*The catharsis of the victims of power takes place within the plastered walls of the
Palace of Agamemnon, portrayed by concrete containers placed on the top of each other, timeless
concentration camps where each cavity represents a dark corridor etched into the psyche of Elektra.
Anselm Kiefer, the artist who portrays twentieth century catastrophe, shake up form,
making it restless and disquieting, transcendental and barbaric.*



Luciano Romano
Serie Opera ad Arte
Teatro San Carlo, Interno, 2013
stampa su carta cotone
cm 122 x 152
Courtesy MeMus, Museo e Archivio Storico
del Teatro di San Carlo, Napoli

Galleria Alberto Peola, Torino

La galleria, aperta a Torino nel 1989 da Alberto Peola, segue il lavoro di artisti italiani e stranieri contemporanei, emergenti e già affermati.

È particolarmente attenta alle nuove tendenze che trovano personali soluzioni narrative nell'impiego dei diversi mezzi espressivi, dalla fotografia alla pittura ai video alle installazioni.

Ha organizzato le prime mostre in Italia di artisti che hanno in seguito avuto importanti riconoscimenti internazionali come Martin Creed (prima mostra nel 1999), Michael Rakowitz (prima mostra nel 2006) ed Emily Jacir (prima mostra nel 2007).

Alberto Peola Gallery, Turin

The gallery, founded in Turin in 1989 by Alberto Peola, follows the work, of both Italian and international, professional and beginner contemporary artists.

It is particularly attentive to new trends that find personal narrative solutions using different expressive media from photography to paintings, from videos to installations.

It displayed the first exhibitions in Italy of artists who afterwards received important international recognition such as Martin Creed (first exhibit in 1999), Michael Rakowitz (first exhibit in 2006) and Emily Jacir (first exhibit in 2007).

Artisti • Artists:

BottoeBruno • Fatma Bucak • Paola De Pietri • Eva Frapiccini • Gioberto Noro • Marguerite Kahl • Thorsten Kirchhoff Perino&Vele • Laura Pugno • Dubravka Vidovic.

Info e contatti:

Galleria Alberto Peola • Via della Rocca 29 • Torino • Tel. 011 812 4460
info@albertopeola.com • www.albertopeola.com

La serie di Eva Frapiccini è liberamente ispirata al dramma incompiuto di Bertolt Brecht scritto tra il 1926 e il 1930 "La Caduta dell'Egoista Johann Fatzer" che parla di vite allo sbando, imperialismo, opportunismo, rovina e corruzione delle aspettative umane. La Frapiccini, tra le più rigorose e determinate fotografe contemporanee, pone Fatzer viaggiatore, nella Berlino dei nostri giorni in cui la frattura ancora evidente tra Est e Ovest, tra decadenza e modernità diventa il viaggio della nostra vita in continua oscillazione tra passato e futuro, tra certezze e precarietà e in cui la cui sola redenzione possibile è affidata all'impegno che smuovono le idee. Individualismo vs Collettività.

Dice Fatzer: "La battaglia non ci ha ucciso, ma lo farà la tranquillità della nostra stanza".

"Berlino mi ha accolto con le sue regole colorate, e col suo freddo accogliente, la sua capacità di essere moderna e antica allo stesso tempo, mi ha fatto sentire ferma nel movimento e viceversa. Berlino è cadente ad Est, e moderna a Ovest. Per questo ho immaginato il viaggio di una ragazza, che si muove da una condizione all'altra, senza meta. Esattamente come nel viaggio tracciato per noi da Fatzer, non c'è redenzione, solo un viaggio tra passato e futuro e viceversa, ma forse dopo tante certezze ed etichette, ci resteranno in tasca solo le idee".

Eva Frapiccini

Eva Frapiccini's serie is inspired by the unfinished drama written by Bertolt Brecht between 1926 and 1930 "Downfall of the Egotist Johann Fatzer" that talks about slipping-down lives, imperialism, opportunism, ruin and corruption of human expectations. Frapiccini, that is one of the most rigorous and resolute contemporary photographers, places Fatzer, the traveller, in a present day Berlin in which the still clear rift between East and West, downfall and modernity becomes the journey of our life in a continuous shifting between past and future, certainty and uncertainty where the one and only possible redemption comes from commitment moved by ideas. Individualism vs Community.

Fatzer says: "War has not killed us yet, but it will in the quiet of our room".

"Berlin welcomed me with its colourful rules, with its cozy cold, its ability of being both modern and antique at the same time, it made me feel firm in movement and vice versa. Berlin is ravaged in the East, and modern in the West. This is the reason why I imagined the journey of a girl cruising from one to the other. Just like the journey Fatzer sketched out for us, there is no redemption, it is just a journey between past and future, back and forth, but maybe after so many certainties and labels, we will be left only with ideas".

Eva Frapiccini

Eva Frapiccini vive e lavora tra Rotterdam e Torino. È laureata in Storia dell'Arte (Università di Bologna) e in Fotografia (IED, Torino). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Nel 2008 è stata pubblicata da Skira, in edizione bilingue italiano e inglese, la monografia *Muri di Piombo*.

Eva Frapiccini

Eva Frapiccini lives and works between Rotterdam and Turin. Holds a degree in History of Art (University of Bologna) and in Photography (IED, Turin). She received many recognitions. In 2008 Skira published, in an Italian-english edition, the monograph *Muri di Piombo – Walls of lead*.

Eva Frapiccini



Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino



Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino



Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino



Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino



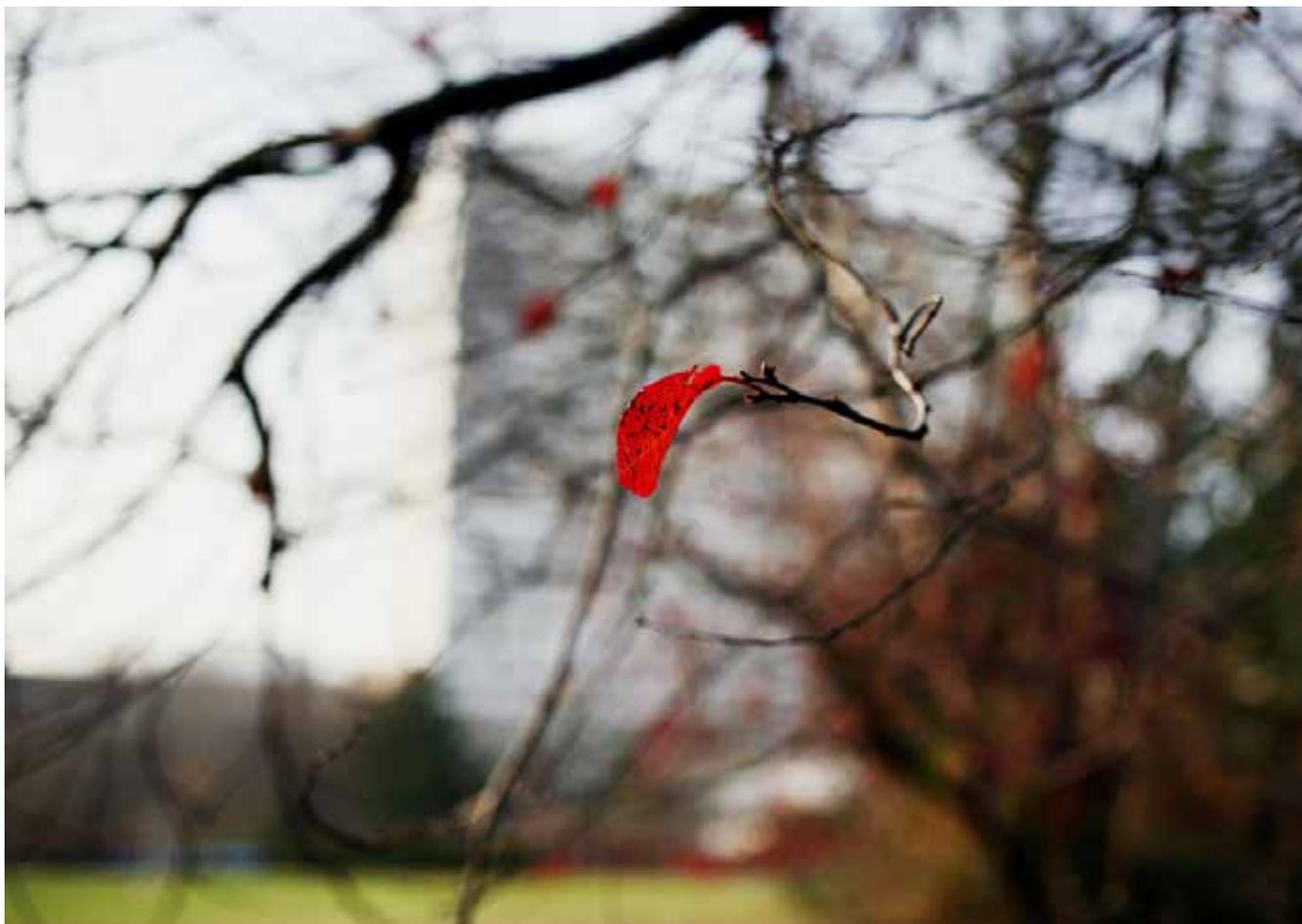
Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino



Eva Frapiccini

Untitled, dalla serie Under the rough, 2012

C-type print

cm 50x70 - edizione: 5

Courtesy Galleria Alberto Peola, Torino

Fabbrica Eos, Milano

Inizia la sua attività a Milano negli anni '90. Giancarlo Pedrazzini, fondatore e ancora oggi direttore, intraprende il percorso autonomo dopo l'esperienza presso un'importante galleria milanese, nell'intento di promuovere i giovani artisti all'esordio guidato soprattutto dalla istintuale teoria dell'importanza dell' 'incontro', e dalla convinzione che l'arte arrivi ad uno stadio maturo grazie alla complicità e allo scambio tra gallerista e artista.

Fabbrica Eos nasce come realtà di sperimentazione e per questo non si pone limiti di nazionalità, di ambito artistico, di media, di mezzi; fin dall'inizio si interessa alle poetiche extraeuropee e indirizza la sua attenzione anche alla sfera musicale, del design, della moda organizzando eventi mai settoriali, ma caratterizzati dal dialogo sinergico tra diversi artisti e forme d'arte.

L'attività di promozione di artisti 'giovani' prosegue attraverso l'organizzazione di mostre nella propria sede, l'edizione di cataloghi, la partecipazione alle fiere di settore, l'utilizzo del mezzo informatico; ma anche grazie alla creazione e al consolidamento di un circuito di collaborazioni con gallerie, istituzioni, aziende, associazioni culturali, che permette di dare la massima visibilità agli artisti sostenuti.

Fabbrica Eos, Milan

Fabbrica Eos starts its activity in Milan in the 90s. Giancarlo Pedrazzini, founder and director, starts his solo path after the experience acquired in an important gallery in Milan. In his promotion of young beginner artists he is guided above all by the unusual theory of the 'encounter's importance, and by the belief that thanks to empathy and exchange between gallerist and artist art arises at a more mature stage.

Fabbrica Eos was conceived as an experimental reality and therefore has no limits of nationality, artistic field, media or means. From the very beginning it's interested in extra European poetics focusing also on music, design and fashion through the organization of events that are never sectorial, but are instead characterized by a rich dialogue with different artists and different forms of art.

The promotion of 'young' artists goes hand in hand with expositions, catalogues publishing, participation in art fairs, use of IT tools; but also with the creation and strengthen of a network that gathers up galleries, institutions, companies and cultural associations giving artists the greatest possible exposure.

Artisti • Artists:

SUSHE • Giuliano Bekor • Giampiero Bodino • Seni Camara • Francesco Di Luca • Josè D'Apice • Manuel Felisi • Enzo Fiore • Andrea Francolino • Fabio Giampietro • Robert Gligorov • Dario Goldaniga • Omar Hassan • Corrado Levi • George Lilanga • Giuseppe Mastromatteo • Carlo Pisa • Sonja Quarone • David Reimondo • Ruggero Rosfer • Dado Schapira • Giovanni Sesia • Ruggero Rosfer & Shaokun • Sun Shaokun • Paolo Troilo • Marco Uggé.

Info e contatti:

Fabbrica Eos • P.zza Baiamonti 2 • Milano • Tel. 02.6596532
info@fabbricaeos.it • www.fabbricaeos.it

LA PERCEZIONE DEL FALSO O DELLA DIVERSITÀ APPARENTE

THE PERCEPTION OF FALSENESS OR OF APPARENT DIVERSITY

Al giorno d'oggi, tutto il sistema precipita nell'indeterminazione, tutta la realtà è assorbita dall'iperrealtà del codice e della simulazione.

Jean Baudrillard

Today the whole system is swamped by indeterminacy and every reality is absorbed by the hyperreality of the code and simulation.

Jean Baudrillard

Nella nuova serie intitolata "Homogenic", Giuseppe Mastromatteo mette in fila otto volti, o forse, per meglio dire, otto sguardi che si dispongono ritmicamente mantenendo fissa la frontalità della posa. Lo scorrere visivo si realizza con la ricerca di delicate e armoniche proporzioni. L'andamento è quello di un vero e proprio *défilé* che si compone dal nulla, senza sfondo, dinanzi allo spettatore.

Una sottile percezione di stupore sottende l'intera serie fotografica, che tanto si discosta da ogni fedele rappresentazione del genere umano. Di fatto, la scansione temporale che delimita ogni immagine potrebbe continuare all'infinito, così perfettamente studiata e articolata da dare l'impressione di una metamorfosi interna. La sensazione è quella di assistere al movimento, e insieme alla trasformazione, di un unico soggetto, volta per volta riprodotto con nuove e sorprendenti variabili. Le espressioni, i colori e i lineamenti cambiano, o si modificano, come se fossero essi stessi il supporto di una finzione che la fotografia interpreta e sapientemente mette in mostra.

È come se le fotografie di Giuseppe Mastromatteo avessero una qualità scultorea. Acquisiscono subito un carattere plastico. I rimandi sono immediati. Nettamente più vicino all'imperfezione di Giacometti che all'estetica perfetta di Canova. Certamente più vicino alla poetica visiva di Sam Taylor-Wood che alla narrazione disperata di Nan Goldin. Ma questi riferimenti rischierebbero di essere generici se non si considerasse che Mastromatteo trovi la sua immediata ispirazione nella fissa dinamicità dello sguardo. Gli occhi dei suoi soggetti sono sempre gli stessi. Occhi orientali,

In his new series of works entitled "Homogenic", Giuseppe Mastromatteo presents a sequence of eight faces, or rather, a rhythmic arrangement of eight contemplative gazes that maintain a fixed frontal pose. The visual flow is achieved with the use of subtle and harmonious dimensions. The impression is of a lifelike *défilé* that is created in front of the viewer out of nothing, out of nowhere, *sans* background.

A subtle sense of wonder underlies the entire sequence of photographs, which deviates significantly from every close representation of the human race. In fact, the temporal scan that delineates each image could continue indefinitely, being so perfectly designed and structured as to give the impression of an inner metamorphosis. The impression is that of being part of the movement and - together with the transformation - of a single subject, repeatedly reproduced with new and unexpected variables. The expressions, colours and features transmute, or modify themselves, as if they themselves were the support of a deception that the photography interprets and skilfully showcases.

It is as if Giuseppe Mastromatteo's photographs have a sculptural quality. They immediately take on a flexible feel. The references are extemporaneous. Significantly closer to Giacometti's imperfections than to Canova's perfect aesthetics. Undoubtedly closer to the visual poetics of Sam Taylor-Wood rather than Nan Goldin's provoking chronicles. However, these references risk being generic if we don't take into consideration that Mastromatteo finds his extemporal inspiration in the dynamics of the fixed gaze.

stretti, scuri e penetranti, nonostante non smettano mai di fissare quel vuoto che termina nella nostra contemporaneità, e lascia dietro di sé un enorme senso di infinito. L'idea espressa è quella di una visione piatta, omogenea appunto, che ha inizio dalla sindrome compulsiva del *ciber-ambiente*. Qui tutto è a portata di mano, facilmente acquistabile e raggiungibile, ma non esiste un percorso di comprensione reale tra noi e l'oggetto. Tutto si ferma alla superficie, e l'informazione è solo un elenco infinito di articoli di giornale senza testo, canzoni mai ascoltate o paesaggi non realmente vissuti ma solo accennati sullo schermo del computer. Le opinioni e le sensazioni lasciano il passo alla tecnologia che moltiplica il tempo e lo spazio di una società in continuo movimento. Ma in "Homogenic", il viaggio si interrompe, non finisce, esprime il bisogno di un riposo. Una sosta per rifornimento, per scaricare la scorta di ricordi, come in una *smart cart* che deve per forza essere svuotata per poter continuare a registrare immagini, pensieri, opinioni, punti di vista. Ed ecco la parola decisiva del lavoro di Mastromatteo. Il punto di vista, all'interno della sua riflessione, è invariato, sempre uguale. Non c'è distinzione. Poca capacità critica. La forma del viso cambia, gli occhi sono gli stessi. Tutti vediamo le cose del mondo allo stesso modo. Occorre un sussulto. Un brivido. Una commozione.

Probabilmente il vero soggetto di questi ritratti è proprio il senso di vuoto, quel diffuso sentire che genera lo sconforto e l'assenza d'impeto ed espressività. I volti di Mastromatteo si fanno metafora, e critica, di una realtà che genera assenza e livellamento intellettuale, mentre lo sfondo nero delle fotografie appare sempre di più come il contesto culturale che avalla ogni differenza di pensiero. "Homogenic" si esprime, allora, non solo come immagine ma anche come experien-

The eyes of his subjects are always the same. Oriental eyes that are narrow, dark and penetrating, despite the fact that they never stop staring into that emptiness that terminates in our contemporaneity and leaves behind it an immense sense of infinity. The idea expressed is of a flat, indeed homogeneous, vision that derives from the compulsive syndrome of the *cyber-environment* where everything is at our fingertips, easily accessible and 'ownable', but without a conduit of real understanding between us and the object.

Everything halts at the surface and the information is just an endless list of newspaper articles minus texts, songs that are never heard or landscapes that are not really experienced but only fleetingly glimpsed on the computer screen. Opinions and feelings defer to a technology that multiplies the time and space of a society continuously on the move.

But in "Homogenic", the journey is interrupted, it never reaches its end, it expresses the need for a pause. A refuelling stop, to download the supply of memories, like a smart cart that needs to be emptied in order to continue to record images, thoughts, opinions, perspectives. And this is the decisive expression in Mastromatteo's work. Within his thinking the perspective does not vary, it is always the same. There is no discrimination. Scant critical analysis. The shape of the face changes, the eyes are the same. We all see things in the world the same way. We need a jumpstart. A jolt. Some feeling.

Perhaps the real subject of these portraits is precisely the feeling of emptiness, that pervasive sentiment that generates discomfort, lack of impetus and expressiveness. Mastromatteo's faces become a metaphor, and a critic, of a situation that generates a lack of intellectuality, whilst the black background of the photographs seems increasingly like

za di vita del tutto contemporanea, che apre un nuovo capitolo nella ricerca dell'autore.

Di fatto, questa serie fotografica mette a nudo i modi e i costumi della nuova società virtuale e, seppur in periodo storico assolutamente differente, richiama lo stile plastico e provocatore del grande Robert Mapplethorpe, che ha raccontato di mondi nascosti e dannati, pericolosi tanto quanto affascinanti. E' certo che il riferimento più diretto vada all'ultimo autoritratto dell'artista newyorchese, che lo ricorda elegantissimo e malinconico, mentre con un teschio in mano, guarda l'obiettivo della camera. Davanti a lui il nulla, mentre il suo viso fuori fuoco sembra essere pian piano inghiottito da un nero profondo. Ecco allora che lo sfondo dai toni scuri torna, nella simbologia dei due autori, come espressione di una presenza incontrollabile.

Poi, un secondo livello di lettura: il senso di straniamento è il retrogusto di questo progetto fotografico che fa della diversità apparente il suo *concept* visivo. Ai più diffusi modelli di rappresentazione viene suggerita l'ipotesi del dubbio e di un martellante interrogativo sul ruolo e sui contenuti della comunicazione contemporanea. Oltre la prima impressione, Mastromatteo espone una personalissima interpretazione dei rinnovati concetti di identità, omologazione e serialità, ai tempi della massificazione mediatica e crea i presupposti per una presa di coscienza percettiva.

L'autore porta sul piano dell'assurdo la creazione digitale, la tecnologia e la post-produzione fotografica, applicate alla rappresentazione dell'essere umano.

Per il critico e teorico della post-moderintà, Jean Baudrillard, la realtà e la propria immagine si assomigliano ormai così perfettamente da divenire una sola cosa e confluire nel concetto di iperrealità. Il tentativo di simulazione messo in atto dalla pub-

the cultural context that endorses any difference of thought. Thus, "Homogenic" expresses itself not only as an image but as an experience of life that is unreservedly contemporary, which opens a new chapter in the author's investigation.

In fact, this photographic sequence divulges the behaviours and values of the new virtual society and, albeit in very different historical period, it recalls Robert Mapplethorpe's flexible and provocative style, which insinuated hidden and damned worlds which were as dangerous as they were fascinating.

Indeed the most direct reference is the final self-portrait by the New York artist, which captured an elegant and melancholy image of himself as, with a skull in hand, he looks at the camera lens. In front of him there is nothing, and his out-of-focus face seems to be slowly swallowed up by a deep blackness. Here again is the dark background which, in the symbolism of the two authors, is like an expression of an uncontrollable presence.

Then we have a second level of interpretation: the aftertaste of this photographic project is the sense of alienation that makes apparent diversity its visual concept. The most common models of representation are subjected to the hypothesis of doubt and to a pressing question on the role and on the content of contemporary communication. In addition to the first impression, Mastromatteo discloses a very personal interpretation of the renewed concepts of identity, uniformity and seriality in these times of media massification and he creates the conditions for perceptual awareness. The author takes the digital creation, technology and post-production applied to the representation of the human being to a level of absurdity.

To the post-modern, critic and theorist, Jean Baudrillard, reality and its image are so perfectly similar as to become one thing and merge into

blicità e dai mass media è dunque riuscito perfettamente, e ha portato l'identità a divenire qualcosa che si perde continuamente nei flussi livellanti delle immagini e delle copie di noi stessi.

All'interno di tale contesto di pensiero e riflessione, le fotografie di Mastromatteo mirano a fornire, sì, un effetto realistico maggiore dell'esperienza stessa della realtà, ma con un accezione nuova, funzionale alla critica e alla provocazione nei confronti di un mondo inerte e indifferente.

Homogenous is when things of like type, form, function, beliefs or culture derive from a similar origin. Nothing stands out and is unique or different.

Con queste parole Giuseppe Mastromatteo conferma il suo interesse nei confronti di un significato altro, che sfonda la superficie delle immagini e si delinea in tre personalissimi momenti creativi. L'autore realizza i suoi ritratti coscientemente, negando loro la diversità degli sguardi e dei punti di vista; la sua riflessione si palesa mentre mette in scena la diffusa sensazione di smarrimento nel marasma iconografico che ci avvolge quotidianamente; la sua opera si realizza quando indica un percorso di riappropriazione del concetto di identità, come continuo processo di acquisizione di conoscenze, di sentimenti ed emozioni.

"Homogenic", infine, se da un lato considera l'uso della fotografia e della sua estrema manipolazione come la chiave di lettura di un mondo d'immagini che sottilmente avvolge e condiziona, dall'altro influisce audacemente, e per contrasto, nella riflessione sul mezzo e le sue infinite potenzialità espressive.

Denis Curti

the concept of hyperreality. The attempt of simulation implemented by advertising and the mass media has, therefore, been perfectly successful and has made identity become something that is continuously lost in the levelling flows of the images and of the copies of ourselves.

Within this context of thought and reflection, it is true that Mastromatteo's photographs aim to provide a realistic effect that is greater than the actual experience of reality, but with a new meaning that acts as a criticism and a provocation against an inert and indifferent world.

Homogenous is when things of like type, form, function, beliefs or culture derive from a similar origin. Nothing stands out and is unique or different.

With these words, Giuseppe Mastromatteo confirms his interest in more than one meaning that ruptures the surface of the images and is outlined in three very personal and creative moments. The author creates his portraits intentionally, denying them the diversity of gazes and viewpoints; his deliberation becomes apparent as he stages the widespread feeling of loss perceived in the iconographic chaos that surrounds us daily; his work is accomplished when he signposts a path of re-appropriation of the concept of identity, like a continual process of acquisition of knowledge, feelings and emotions.

Lastly, if on the one hand "Homogenic" considers the use of photography and its extreme manipulation as the key to a world of images that it subtly grasps and conditions, on the other, by contrast, it boldly influences the reflection on the medium and its infinite expressive capabilities.

Denis Curti

Giuseppe Mastromatteo (1970) sviluppa la sua ricerca artistica da oltre dieci anni. Inizia come fonico in una casa discografica per poi diplomarsi in Art Direction all'Accademia di Comunicazione di Milano.

Scriva su riviste d'arte italiane e internazionali, insegna pubblicità in diverse accademie ed istituti specializzati. Collabora come art director con La Triennale di Milano.

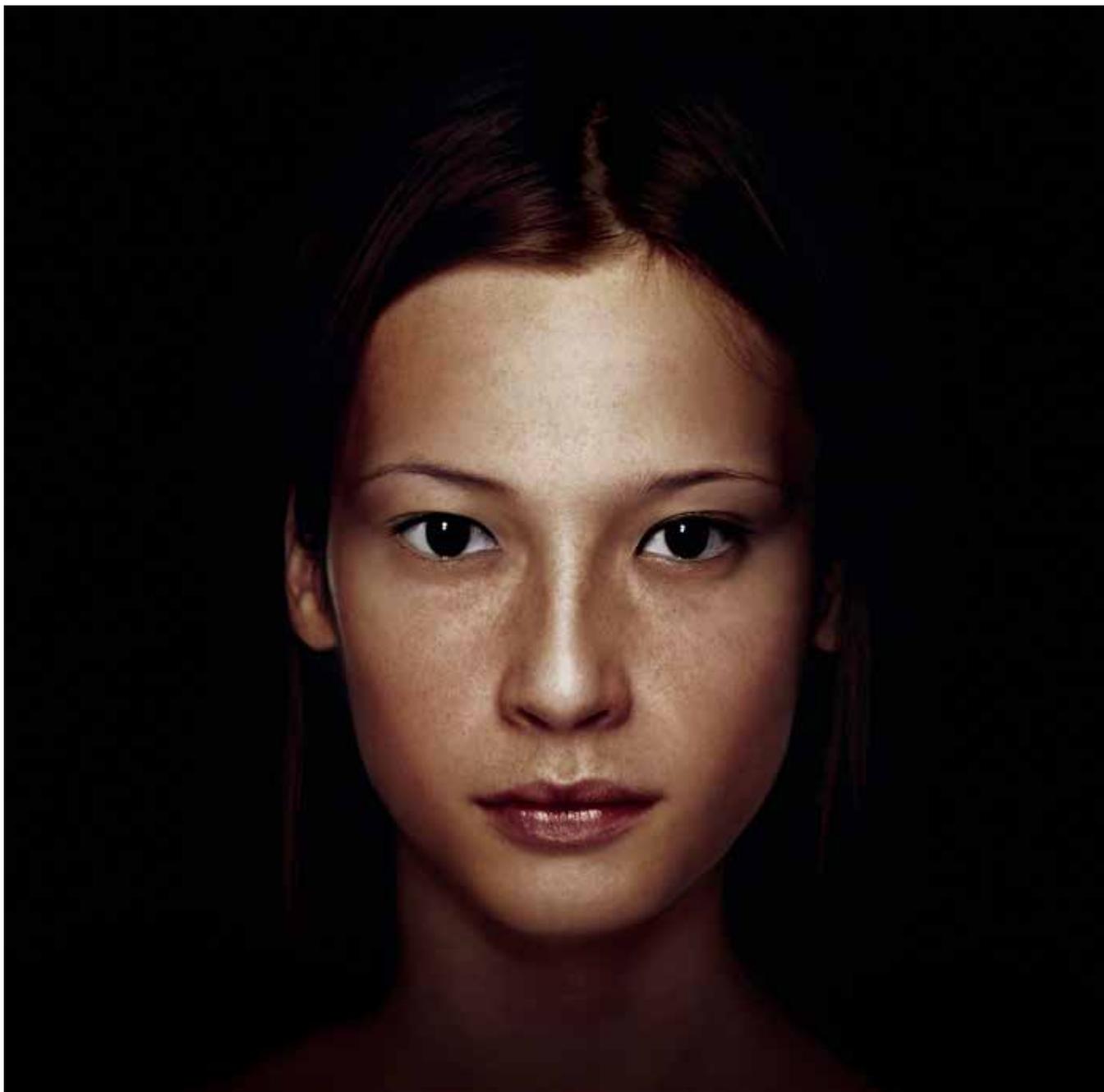
Dal 2005 ha esposto le sue opere presso Fabbrica Eos Milano, Emmanuel Fremin Gallery a New York, e a Parigi, Miami, Basilea e Istanbul, oltre ad essere presente nelle più importanti fiere d'arte contemporanea nazionali e internazionali. Oggi vive e lavora fra Milano e New York.

Giuseppe Mastromatteo (1970) has been working as an artist for more than a decade. After a period spent as a recordist assistant inside a record company, Mastromatteo graduated from Accademia di Comunicazione di Milano with a degree in Art Direction.

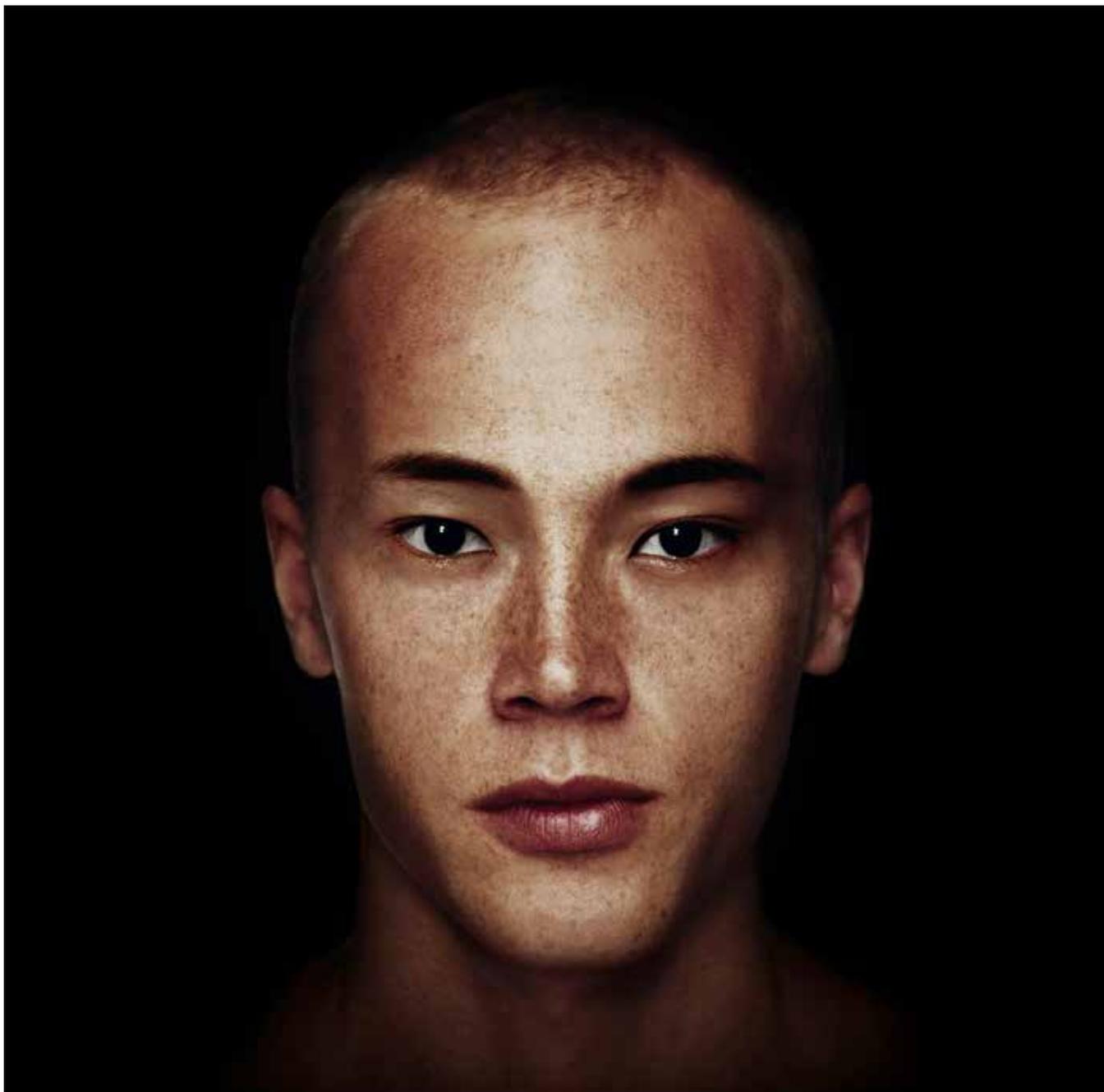
He writes about art, teaches advertising at various significant academic institutes, and collaborates with the Triennale Museum of Milan in the role of art director. Since 2005, Mastromatteo's works have been exhibited at the Fabbrica Eos Art Gallery Milan, Emmanuel Fremin Gallery in New York, Paris, Miami, Basel, Istanbul as well as national and international art fairs. He lives and works between Milan and New York.



Giuseppe Mastromatteo
Homogenic, 2014
Video
Durata 5' - edizione: 8
Courtesy Galleria Fabbrica Eos, Milano



Giuseppe Mastromatteo
Homogenic, 2014
Video
Durata 5' - edizione: 8
Courtesy Galleria Fabbrica Eos, Milano



Giuseppe Mastromatteo
Homogenic, 2014
Video
Durata 5' - edizione: 8
Courtesy Galleria Fabbrica Eos, Milano



SituAzioni¹

2013

RBContemporary Milano

La galleria si occupa di promuovere giovani artisti con un particolare interesse verso la fotografia e la ceramica contemporanea. Lavorando con i giovani artisti esordienti, si tratta di un lavoro quasi da talent scout, da *head hunter*. Cerchiamo artisti che con le loro opere ci comunichino qualcosa in un'estetica che vorremmo ci contraddistinguesse. Le opere ci devono parlare, devono "cantare", come direbbe il grande collezionista e curatore americano Bill Hunt.

Il confronto con gli artisti è una fase molto importante, appagante, e mettiamo a loro disposizione la nostra esperienza e una consulenza anche tecnica per permettere loro di sviluppare progetti e lavori.

Curiamo molto il rapporto con alcuni collezionisti senza trascurare gli appassionati. Tutto può partire da una fiera o da un'inaugurazione, ma quello che cerchiamo è un rapporto di fiducia e stima. Per lavorare con i giovani artisti è importante avere un rapporto diretto e costante con il pubblico e introdurlo nel lavoro dell'artista.

Internet ha sicuramente permesso di raggiungere un pubblico molto più vasto. Il sito è la miglior vetrina dove poter presentare la propria attività e gli artisti in tutto il mondo e i social network aiutano ad avvicinare il pubblico al mondo delle gallerie, che spesso è sentito distante e poco accogliente. È necessario abbattere tutte le barriere per ridurre la distanza tra galleria e fruitore. La galleria, per noi, è uno spazio da vivere, da frequentare, un luogo di incontri e scambi, ma senza pregiudizi o presunzioni. L'arte deve pervadere la vita quotidiana, deve essere impulso per le nostre città.

Riccardo Redaelli

The principal aim of RB Contemporary is to promote young artists with a particular interest in contemporary photography and pottery. Working especially with young debuting artists, our work reminds that of talent scouts or head hunters. We look for artists who are able to convey something through their artworks according to a specific aesthetics, which we would like to identify with as a gallery. Their artworks must talk to us, they must "sing" to us – in the words of the great American collector and curator Bill Hunt.

Confrontation and debate with the artists is a very delicate – as well as gratifying – phase, during which we make both our experience and technical advice available to them in order to allow them to develop projects and works.

We take particular care of our relationship with many collectors, at the same time without disregarding passionate amateurs. Everything could start from a fair or an inauguration, but what we look for is a stable relationship, founded on both mutual trust and respect. In order to work with young debuting artists, it is necessary to have a direct and continuous relationship with the public, which needs to be introduced into the work of the artist.

The Internet has surely allowed to reach a much wider public. Our website is the best window to display their artistic activity; all around the world both artists and social networks are helping to approach the public to the world of galleries, which is often perceived as distant and not welcoming. It is necessary to tear down all existing barriers in order to reduce the distance between the gallery and the end-users. For us, the gallery is a place to inhabit and hang out at, a space where encounters and exchanges take place, without prejudices or presumptions of any kind. Art must pervade everyday life, it must be the stimulus for the culture of our cities.

Riccardo Redaelli

Artisti • Artists:

Marco Dapino • Foto Marvellini • Massimiliano Gatti • Annalisa Guerri • Jefferson Hayman • Gianluca Maver
Rita Miranda • Roberta Segata • Zsolt Jozsef Simon

Info e contatti:

RB Fineart • Milano • Foro Buonaparte 46
Tel. 02.875785 • info@rbfineart.it • www.rbfineart.it



Jefferson Hayman
Towards Brooklyn, 2012
Stampa al platino, cm 12,7x17,8
Courtesy RBContemporary, Milano

JEFFERSON HAYMAN

A quiet occasion

Hayman ha iniziato a fotografare gli edifici di New York per poterli poi disegnare, ma ben presto lascia carta e matita per dedicarsi alla fotografia, scegliendo il bianco e nero. In un mondo di colori pop e tinte pulp, le sue fotografie sembrano uscire da un'altra epoca. Racchiudono intrinsecamente un sentimento nostalgico, una calma classica. Le sue fotografie sono una sorta di diario visivo della sua quotidianità. Utilizza tecniche di stampa tradizionali: carte salate, stampe al platino, cianotipi e gelatine ai sali d'argento. Questi antichi processi danno alle sue fotografie una patina storica, un sapore antico che pone lo spettatore di fronte a un ossimoro visivo: immagini della quotidianità contemporanea trattate come se fossero immagini del secolo scorso. In un mondo di calma fuori dal tempo. Ogni opera è evocativamente presentata in cornici antiche, realizzate dall'artista stesso o da maestri artigiani. La cornice per Hayman è come un vestito per la fotografia, tra le due deve esserci armonia: l'intento è di creare bellezza, intesa come armonia tra le parti. Tra fotografia e cornice si crea un *unicum* indissolubile. Le fotografie hanno piccole edizioni limitate ognuna però con caratteristiche e misure diverse che rende così ogni esemplare unico e originale.

Jefferson Hayman (1969, Wilmington, USA), vive e lavora a Tappan, New York.

È laureato in arte alla Kutztown University, Pennsylvania. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali. Tra le esposizioni più recenti galleria RBcontemporary, Milano 2012/2013 e la partecipazione al *MIA Milan Image Art Fair*, 2013; ArtMoscow 2010 - 2011; The Robin Rice Gallery, New York City; O'Connor Fine Art, New York; Photo LA, Los Angeles e Hotshoe Gallery, Londra.

Le sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private internazionali tra cui: Museum of Modern Art, NYC; Boston Athenaeum; Bill Clinton collection; Robert DeNiro collection, Sir Elton John; David Mamet collection, Santa Monica; Ralph Lauren, NYC; Anne Wilkes Tucker, Houston; Ethan Hawke collection, NYC; Whoopi Goldberg collection, NYC; Danielle Steel collection; Cheryl Crow; Sir Kenneth Thomson, Toronto; William Randolph Heart III; Banana Republic - San Francisco; John Bennette collection, NYC; Rudolph Kicken, Berlin; Paula and Peter Lunder, Maine; Eli Wilner collection, NYC; Nautica; Kutztown University Permanent collection; Leon Constantiner collection, NYC.

A quiet occasion

Hayman became interested in photography when he started shooting photographs of buildings in New York City to copy for drawings. He felt the drawings did not do justice to the lighting in the photo itself, so, he began his career as a photographer, choosing black and white as his medium. In a pop coloured world with pulp tone, the images of Jefferson Hayman seem imported to us from another age: they are classic, timeless - two themes that Hayman ties into nostalgia. In his pictures we can find a sort of a daily diary. The photographs themselves are handcrafted silver gelatin and platinum prints, cyanotype and salt papers, that seem historically timeless. In his pictures is possible find out contemporary elements in a sort of quite and timeless atmosphere. The works are then paired with antique or artist made frames which place each piece into the realm of unique statements. Hayman views the frame as the home for the artwork so the two must harmonize. Since Jefferson Hayman handcrafts each photograph and frame himself, all of his works are, in essence, unique. Each image has limited edition, individual expressions with no two artworks exactly alike.

Jefferson Hayman (1969, Wilmington, USA), lives and works in Tappan, New York.

Hayman has a bachelor of Fine Arts in Kutztown University, Pennsylvania. He took part of many group and solo exhibitions. Most recent: in 2012, *Quiet Occasion*, in Milan, RBcontemporary Gallery; Schoolhouse Gallery, Provincetown Massachusetts; Ampersand Gallery di Portland, Oregon; ArtMoscow Fair (2011 and 2010); The Robin Rice Gallery, New York City; O'Connor Fine Art, New York; Photo LA, Los Angeles and Hotshoe Gallery, London.

His works can be found in many private and public collections, most notably: Museum of Modern Art, NYC; Boston Athenaeum; Bill Clinton collection; Robert DeNiro collection, Sir Elton John; David Mamet collection, Santa Monica; Ralph Lauren, NYC; Anne Wilkes Tucker, Houston; Ethan Hawke collection, NYC; Whoopi Goldberg collection, NYC; Danielle Steel collection; Cheryl Crow; Sir Kenneth Thomson, Toronto; William Randolph Heart III; Banana Republic - San Francisco; John Bennette collection, NYC; Rudolph Kicken, Berlin; Paula and Peter Lunder, Maine; Eli Wilner collection, NYC; Nautica; Kutztown University Permanent collection; Leon Constantiner collection, NYC.



Massimiliano Gatti
Limes #7, 2011
 Stampa fineart Giclée
 a getto d'inchiostro
 su carta cotone Photo Rag
 Ed. 5+1 a.p., cm 60x70
 Courtesy RBContemporary, Milano

MASSIMILIANO GATTI

L'invisibile dentro

In Siria, il movimento della primavera araba ha trovato lo sbarramento durissimo del regime di Damasco. Da nove mesi a questa parte, alle manifestazioni di piazza si oppongono le armi dell'esercito.

Mentre le rivolte egiziane in piazza Tahrir e tutti gli sviluppi della guerra in Libia sono stati costantemente documentati dai media internazionali, in Siria i giornalisti e fotoreporter sono stati tenuti lontani dagli eventi e a quelli stranieri è stato impedito l'accesso nel Paese. Il dipanarsi dell'intera situazione siriana è tenuto in ombra a tutto il resto del mondo. Il mio lavoro è una riflessione personale sulla percezione degli eventi. Le finestre sono barriere, sbarrate da una fitta grata metallica; un filtro che separa l'esterno dall'interno.

Chi è fuori non può vedere chiaramente cosa stia succedendo dentro, può solo scorgere ombre, percepire dei movimenti, ascoltare rumori o carpire parti di una discussione. La segretezza dell'abitazione è custodita gelosamente e non può essere violata da sguardi indiscreti.

Limes

Limes (dal latino "limite, linea di confine") è una reinterpretazione personale dello spazio che nasce da un'analisi del concetto di soglia. Una finestra completamente defunzionalizzata, per me, diventa una cornice, ritorna a essere soglia nella mia composizione e delimita un'immagine all'interno dell'immagine. La finestra è un'inquadratura forzata, circo-scrive, come cornice "altra", un frammento di paesaggio che si rivela come una nuova totalità all'interno del fotogramma. "*Le cadre est un cache*", ha affermato André Bazin: l'inquadratura è una benda che stabilisce il visibile e allo stesso tempo l'invisibile. La soglia identifica il punto di passaggio tra il mondo interno ed esterno e ne attualizza la dialettica, ma possiede anche un significato simbolico: indica il confine tra l'interiorità e l'osservazione del mondo. Ma non è forse, questa, una metafora della fotografia stessa?

Massimiliano Gatti

Massimiliano Gatti (Voghera – Pavia, 1981)

Laureato in Farmacia e diplomato in fotografia al cfp Bauer, da diverso tempo porta avanti numerose ricerche fotografiche sul territorio mediorientale. Dal 2008 è fotografo presso la missione archeologica dell'Università di Udine a Qatna (Siria). Tra le recenti mostre: *Peta*, in "Oggetti Quotidiani" a cura di Gigliola Foschi (Galleria Obiettivo Reporter, Milano), che vince il primo premio del concorso CoCoCo Como Contemporary Contest. *Proximus Est* (S. Pietro in Atrio, Como e Broletto, Pavia) a cura di Gigliola Foschi.

The invisible inside

In Syria, the Arab Spring movement is finding the strong opposition from regime of Damascus. Since nine months, military weapons has opposing to the street demonstrant. While the egyptian riots in Tahrir Square or the whole war in Libya have been consistently documented by international media, in Syria, journalists and photographers have been kept away from the events and those foreigners were prevented from entering the country. The development of the entire situation in Syria is held on the sidelines for the rest of the world. My work is a personal reflection on the perception of events. The windows are barriers, blocked by a thick metal grate, a filter that separates the outside from the inside.

Who's outside can not see clearly what's going on inside, he can only see shadows, hear movements, listen to noises or steal parts of a discussion. The secrecy of the house is guarded jealously and can not be violated by prying eyes.

Limes

Limes (from the Latin "limit, boundary") is a personal interpretation of the space that comes from an analysis of the concept of threshold. A window completely defunctionalized, for me, becomes a frame, a threshold again in my composition and bounds an image within a image. The window is forced point of view, circumscribes, a fragment of landscape that reveals itself as a new totality within the frame. "*Le cadre est un cache*," said Andre Bazin: the frame is a band that sets the visible and the invisible at the same time. The threshold identifies the point of passage between the inner and outer world, but also has a symbolic meaning: it indicates the boundary between the inner and the observation of the world. But is not this a metaphor for photography itself?

Massimiliano Gatti

Massimiliano Gatti (Voghera – Pavia, 1981)

After a bachelor degree in Pharmacy and his graduation in Photography from the cfp Bauer in Milan, for a long time Gatti carries out numerous photographic researches on the Middle Eastern territory. Since 2008 he is photographer for the archaeological mission in Qatna (Syria), organised by the University of Udine. Among his recent exhibitions: *Peta*, works which wins the first price of the contest CoCoCo (Como Contemporary Contest), displayed in "Oggetti Quotidiani" by Gigliola Foschi (Galleria Obiettivo Reporter Gallery, Milan); *Proximus Est* (S. Pietro in Atrio, Como and Broletto, Pavia) by Gigliola Foschi.

Paci contemporary Brescia

È stata fondata nel 2004 con l'intento di concedere respiro all'evoluzione della ricerca artistica contemporanea, sia concettualmente che in merito a una rinnovata sensibilità estetica. Le opere esposte nel corso degli anni svelano un orientamento che predilige la fotografia come il principale campo per l'investigazione delle arti visive. Tutti gli artisti della galleria sono rappresentati in esclusiva per l'Italia e in alcuni casi per l'intera Europa, o a livello mondiale.

Il rapporto con gli artisti si concretizza strutturando un lavoro in esclusiva e continuativo (non meno di tre anni), che comporta mostre personali con catalogo in galleria, partecipazioni alle più importanti fiere internazionali, e collaborazioni con spazi pubblici, musei, fondazioni, ecc... La nostra vuole essere una galleria propositiva, attenta il più possibile alla selezione degli artisti che ricoprono un ruolo particolare e importante nella fotografia internazionale, e allo stesso tempo con un'oculata presentazione anche nei listini prezzi. Far sì che la nostra galleria sia il punto di riferimento - per lo meno italiano - di ogni artista rappresentato. Con questo, la nostra galleria si impegna non solo in un lavoro di promozione, ma anche di sostegno e di investimento nella produzione di ogni nostro artista, facendo sì che la galleria sia la prima a crederci, e quindi a comprare e produrre il lavoro. Sarebbe troppo facile il conto vendita. Questo permette poi di trasferire il nostro credo direttamente ai clienti, che si rendono conto che la galleria è la prima ad investire anche economicamente.

Politica suicida? Può darsi! Ma il vero credo va svolto fino in fondo.

Questa è la nostra filosofia.

Giampaolo Paci

Was founded in 2004 with the intent of giving breath to the evolution of contemporary artistic research, both conceptually and regarding a renewed aesthetic sensitivity. The artworks exhibited during the years reveal a tendency which favours photography as the main field for the investigation of visual arts. All artists of the gallery are represented exclusively for Italy and in some cases for the entire Europe, or at the global level.

The relationship with the artists takes place itself by structuring an exclusive and continuous (at least three years) collaboration which entails personal exhibitions with their respective catalogues in the gallery, the attendance at the most important international fairs and collaborations with public spaces, museums and foundations, etc.

Ours proposes itself to be a proactive gallery, concerned at its best with the selection of artists who hold a particular role in the international photography scenario and, at the same time, with a cautious presentation of our price list. Our aim is for our gallery to be a pivotal – at least for Italy – benchmark of every artist represented by the gallery. With this intent, our gallery not only commits to a work of promotion, but also of sustain and investment in the production of each and every of our artists, in order to show that the gallery is the first one to believe in them, buying and producing their artworks. A mere buying and selling would be too easy. This involvement allows us to transfer our work ethic directly to our clients, who actually realise that our gallery is the one which invests economically in the first place. Suicidal strategy? Maybe! But the real belief must be realised deeply and until the very end. This is our philosophy.

Giampaolo Paci

Artisti • Artists:

Mei Xian Qiu • Rommert Boonstra • Phil Borges • Alessandro Capozzo • Nicola Civiero • Miguel Chevalier
Clark & Pougnaud • Paolo Conti • Alex Dragulescu • Mario Cravo Neto • Nicola Evangelisti • Bernard Faucon
Teun Hocks • Leslie Krims • Michal Macku • Matteo Montani • Lori Nix • Eric Rondepierre • Sandy Skoglund
Maggie Taylor • Arthur Tress • Jerry N. Uelsmann • Grace Weston.

Info e contatti:

Galleria Paci contemporary • Via Trieste 48 • Brescia • Tel. 030. 2906352
Info@pacionemporary.com • www.pacionemporary.com



Maggie Taylor
The divide, 2011 ed. 3/15
Stampa digitale
(digital composite) 20x20 cm
Courtesy Paci contemporary,
Brescia

MAGGIE TAYLOR

Immagini come sogni

Immagini visionarie e misteriose, dove animali e persone, luoghi e cose convivono, in un mondo fantastico, semi-nirico, dominato dall'immaginazione. Le opere dell'artista americana Maggie Taylor si situano giocosamente al confine tra sogno e realtà. E proprio così facendo scompaginano al tempo stesso ogni netta divisione tra pittura e fotografia. Di fronte alle sue immagini poetiche, capaci di creare un mondo dove tutto è possibile, diventa difficile stabilire con certezza se stiamo osservando pitture che paiono fotografie, o fotografie che sembrano dipinti. Grazie a una straordinaria competenza nell'uso del Photoshop, questa autrice può rendere visibili, con allucinata precisione, le figure del proprio mondo immaginario; può creare immagini simili a prodigiosi paradossi; può far rinascere il passato come se saltasse fuori da un cappello magico. Grazie alla sua straordinaria competenza nell'uso delle più avanzate tecnologie, Maggie Taylor riesce a emulare perfettamente i toni magici e delicati dei colori dei dagherrotipi dipinti: cosa che nessuna pellicola è mai riuscita a imitare, dato che tali colori erano ottenuti stendendo con un sottile pennellino pigmenti in polvere sulla superficie metallica trattata con gomma arabica.

Grazie alle sue immagini si entra nel regno del possibile, in un labirinto visivo simile a un indovinello senza soluzione, ma che ognuno è invitato a risolvere. Vanno così in frantumi le nostre categorie mentali oppostive, abituate a distinguere fra vero e falso, finto e autentico, congruo e incongruo: nelle sue immagini tutto ha senso ma anche non-senso, il passato non si contrappone al presente, la fantasia diviene una parte della realtà.

Gigliola Foschi

Maggie Taylor (Cleveland, Ohio 1961)

Ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Yale e la laurea MFA in fotografia presso la University of Florida. Dopo più di dieci anni come fotografa di paesaggi, nel 1996 ha iniziato a utilizzare il computer per creare le sue immagini. Tra le sue pubblicazioni: *Alice's Adventures in Wonderland* by Lewis Carroll, Modernbook Editions, Palo Alto, 2008. Le fotografie di Maggie Taylor sono state esposte in mostre personali negli Stati Uniti e all'estero e sono in numerose collezioni pubbliche e private.

Images like dreams

Visionary and mysterious images, in which people and animals, things and places inhabit a fantastic, dreamy world ruled by imagination. The artworks by the American artist Maggie Taylor are playfully situated on the border between reality and dream, thus upsetting any clear-cut division between painting and photography. In front of her poetical images, looking at a world where anything is possible, it becomes hard to know for sure whether her works are paintings with a photographic evidence, or photographs that look like paintings. Thanks to an extraordinary skill in the use of Photoshop, Taylor can visualize with hallucinated precision the figures inhabiting her world of imagination; she is able to create images which seem prodigious paradoxes and revive the past as if it was springing out from a magical top hat. Thanks to her incredible knowledge of the most advanced technologies, the artist is able to perfectly emulate the magical and delicate colours of depicted daguerreotypes – something that no film could ever imitate before, as those specific colours were obtained by laying pigments in powder with a thin brush on the metallic surface treated with Arabic gum. Thanks to these images, one enters the realm of possibility, in a visual labyrinth similar to a riddle which everyone is invited to solve, even though it has no solution. This way, Taylor shatters our binary mental categories, used to distinguish between what is true and what is false, what is fake and what is authentic, what is congruous and what is incongruous: in her images everything makes sense, but also not; the past does not oppose to the present; fantasy becomes a part of reality.

Gigliola Foschi

Maggie Taylor (Cleveland, Ohio 1961)

After graduating in Philosophy from Yale University, she achieved a Master of Fine Arts (MFA) in Photography from the University of Florida. After more than ten years working as a landscape photographer, in 1996 Taylor started using her computer to create her images. Among her publications: *Alice's Adventures in Wonderland* by Lewis Carroll, Modernbook Editions, Palo Alto, 2008. Her photographs were displayed at individual exhibitions in the U.S. and abroad and in numerous collections, both public and private.

Riccardo Costantini Contemporary Torino

Mi chiamo Riccardo Costantini e sono titolare dell'omonima galleria di arte contemporanea a Torino aperta ufficialmente nel febbraio 2013. Il progetto è quello di porre attenzione a tutti i mezzi espressivi dell'arte contemporanea dalla pittura alla fotografia, al video, all'arte installativa. La mia storia è quella di molti figli di galleristi: i miei genitori hanno aperto e gestito, in collaborazione con mio fratello, una galleria a Milano fin dalla metà degli anni '80; dopo l'università e varie esperienze lavorative in vari settori, il richiamo del mondo dell'arte mi ha portato a lavorare definitivamente nella galleria di famiglia alla fine degli anni '90 fino al 2010. Oggi, nonostante i problemi evidenti del nostro settore, in epoca di crisi economica strutturale, dichiaro che non potrei fare altro. Credo che il gallerista debba essere principalmente un mediatore culturale che, attraverso il filtro del proprio gusto e del proprio retroterra, selezioni, proponga e promuova artisti emergenti ed affermati, senza mai smettere di essere curioso e visionario. Fino a questo punto del discorso il denaro è solamente la linfa necessaria a sostenere economicamente tutto l'oneroso processo sopra descritto; solo successivamente i soldi sono anche proporzionale opportunità di "stipendio" per il gallerista. Non ho mai confuso la figura del gallerista con quella del mercante; per semplificare, il denaro per il gallerista è il "mezzo", per il mercante è l'obiettivo. Il mercante vi giudicherà e vi darà attenzione in base al vostro potenziale di spesa; il gallerista, al contrario, vi dovrà fornire tutta l'attenzione che richiederete proprio perché mediatore culturale e non solo commerciante.

Solo con questo ritrovato atteggiamento riporteremo la vita nelle nostre gallerie.

My name is Riccardo Costantini and I am the owner of the contemporary art gallery in Turin which carries my same name, officially opened in February 2013. The project is the one to give attention to all the expressive means of contemporary art, from painting to photography, to video and artistic installations. My story is very similar to the one of many sons of art gallery owners: in the mid 1980's my parents opened and managed, in collaboration with my brother, an art gallery in Milan; once I graduated from university and after my various work experience in various fields, the recall of art brought me to definitely work in my family gallery at the end of the 1990s, until 2012. Nowadays, despite the evident problems in our sector, in a period of structural economic crisis, I declare that I could not be able to do anything else. I think that a gallerist should mainly be a cultural mediator who, through the filter of her own taste and her own background and selections, proposes and promotes both debuting and affirmed artists, without ever stop being curious and visionary. Until this point, money is just the sap, necessary to economically sustain the pricy process described above; only at a later stage money becomes proportionate opportunity of salary for the gallerist. I have never confused the personality of the gallerist with the one of the merchant; to simplify: for a gallerist money is the means, while for a merchant money is the aim. A merchant will judge you and pay attention to you basing on the potential of your expense; a gallerist, on the contrary, will pay his the whole attention you require because he is a cultural mediator and not only a trader.

Only this attitude will allow us to bring our galleries back to life.

Artisti • Artists:

Heike Buelau • Mario Daniele • Gianpiero Fanuli • Francesca Galliani • Laura Gonzalez • Jonathan Guaitamacchi
Paco Guillén • Pier Paolo Maggini • Piero Mollica • Ubay Murillo • Edoardo Romagnoli • Ray Smith • Santiago Ydanez Jesus Zurita

Info e contatti:

Riccardo Costantini Contemporary

Via della Rocca 6/b • Torino • Tel. 011.8141099 • riccardocostantini65@gmail.com



Gianpiero Fanuli
Senza titolo, 2012
Stampa digitale montata
fra plexiglass
Cm 61 x 60 ed. 5
Courtesy Riccardo Costantini
Contemporary, Torino

GIANPIERO FANULI

Tu appartieni alla città

Due sono gli atteggiamenti possibili nei confronti del reale: lo si può descrivere minuziosamente per ciò che è, senza artificio, oppure è possibile creare un mondo immaginario partendo dalle cose visibili. Il reale corrisponde così alla visione interiore: in esso si riconosce ciò che è già accaduto nella propria mente. È un teatro dove le cose hanno valore per la loro capacità di essere altro da sé.

Le fotografie di Gianpiero Fanuli non parlano di nessun tempo storico, anzi lo negano. Sono immagini sospese, stranianti, dove sembra che qualcosa stia per succedere da un momento all'altro. Roma, Gallipoli, Perugia, San Francisco, Parigi sono sì riconoscibili, soprattutto per la presenza di alcuni elementi pop (Londra è un autobus rosso a due piani, Los Angeles una palma e grandi automobili), eppure l'effetto è d'irrealtà. Lo straniamento è in primo luogo cromatico, grazie all'uso della polaroid, che crea forti contrasti e colori innaturali. Fanuli ricerca ombre nette, architetture vuote, geometrie rigorose, fatte di elementi puri e grandi spazi dove tutto sembra essere possibile. L'atmosfera è solare, onirica, sospesa. In questi luoghi artificiali è presente la figura umana, infinitamente piccola, che permette allo spettatore di entrare nel paesaggio, di ri-conoscersi. Perché è l'uomo ad essere misura dello spazio e dargli senso. E attraverso l'uomo Fanuli racconta storie di solitudine, attesa, contemplazione, senza ricercare la perfezione formale a tutti i costi. Conserva invece una qualità che emoziona: la capacità di cedere all'errore.

Eleonora Roaro

Gianpiero Fanuli nato a Mesagne (Brindisi) nel 1977. Vive e lavora a Roma.

Nel 2004 si diploma presso L'ISF&CI di Roma e vince il Premio Ambiente Italia in occasione della manifestazione *Toscana Foto Festival* di Massa Marittima. Ha partecipato a numerose collettive ed è tra gli autori esposti nelle più recenti fiere internazionali di fotografia: *MIA* (Milano), *Fotofever* (Bruxelles), *Cutlog* (Parigi), *Off* (Bruxelles). È tra gli artisti presenti nella recente collettiva "Vieni... vieni in città" alla Galleria Riccardo Costantini Contemporary (Torino).

You belong to the city

There are two possible attitudes towards what is real: it can be described in detail for what it is, without any artifice, or starting from the visible things, a whole imaginary world can be created. This way, the real corresponds to an inner vision: it reflects what has already happened in one's mind. It is a theatre where things are valuable for their ability to be something else.

Gianpiero Fanuli's photographs do not speak of any historical time, indeed they even deny it. They are suspended and alienating images, where it seems that something is going to happen at any moment. Rome, Gallipoli, Perugia, San Francisco, Paris are so recognisable, especially for the presence of some pop elements (London is a red double-decker bus, Los Angeles is a palm tree and large cars), but the effect is that of unreality. The alienation is above all chromatic, due to the use of the Polaroid camera, which creates strong contrasts and unnatural colours. Fanuli also looks for sharp shadows, empty architectures, rigorous geometries, made of pure elements and large spaces where everything seems possible. The atmosphere is cheerful, dreamy, suspended. In these artificial places is the human figure, infinitely small, which allows the viewer to enter into the landscape and recognise himself. Because humans are the measure of space and they give a meaning to it. Through humans, Fanuli tells stories about loneliness, expectation, contemplation, without looking for formal perfection at all costs. On the contrary, he preserves an exciting quality: the ability to give way to mistakes.

Eleonora Roaro

Gianpiero Fanuli (Mesagne, Brindisi 1977). He lives and works in Rome.

In 2004, Fanuli graduated from ISF&CI (Rome) and won *Premio Ambiente Italia* in occasion of the event *Toscana Foto Festival* in Massa Marittima. He took part in many group exhibitions and he is among the most presented authors in the latest international fairs of photography: *MIA* (Milan), *Fotofever* (Brussels), *Cutlog* (Paris), *Off* (Brussels). He is among the artists part of the group exhibition "Vieni... vieni in città", at the Riccardo Costantini Contemporary Gallery (Turin).

The Format Contemporary Culture Gallery Milano

Un progetto a cura di Guido Cabib

Oggi dobbiamo riflettere su quale sarà il ruolo dei contenitori culturali privati dedicati al Contemporaneo.

Per fare ciò è necessario proiettarsi nel lungo periodo, reinventarsi, capire le culture, rivalutare i valori della collaborazione sulla sfrenata competizione.

La produzione artistica e la conseguente elaborazione culturale possono ancora essere, come lo sono state nel passato, visioni strategiche ed interpretative del futuro.

Il nuovo modo di fare Galleria

Il progetto **THE FORMAT Contemporary Culture Gallery** assume una diversa prospettiva. Per questo le tre progettazioni (culturale, divulgativa e funzionale) devono integrarsi ad ogni latitudine del progetto, condividendo la visione iniziale e finale e le sfide che comporta.

Le azioni di THE FORMAT

1. The Format Choice

Al fine di creare un rapporto Artista-Collezionista duraturo e profondo, presentiamo progetti in fase germinale, di artisti emergenti nazionali ed internazionali, al fine di individuare possibili collezionisti che interagiscano sin dalla prima fase riflessiva dell'Artista, che possano supportare la realizzazione del progetto condividendone le varie fasi di realizzazione divenendo così mentore e mecenate dell'Artista.

2. The Format Collector's Suite

Al fine di legare e far meglio conoscere il mondo della cultura contemporanea, la Direzione Artistica inviterà di volta in volta collezionisti, artisti, curatori, critici e personaggi della cultura a passare **una notte in Galleria**.

3. The Format Versus

Per favorire l'integrazione con le altre forme culturali artistiche (design, danza, teatro, cinema, enogastronomia, ambiente etc.) **THE FORMAT** presenterà una serie di eventi espositivi e performativi che hanno lo scopo di diffondere e promuovere l'integrazione dei multilinguaggi contemporanei.

4. The Format Knowledge

Durante la programmazione dei vari eventi culturali e tra un allestimento e l'altro, una serie di incontri, presentazioni di libri e conferenze, contribuiranno a divulgare la cultura del Contemporaneo come fattore ed energia propulsiva di un nuovo ed affascinante futuro.

A project by Guido Cabib

Nowadays we need to ponder on what the role of private cultural containers dedicated to the Contemporary will be. In order to do so, it is necessary to project ourselves onto the long period, to reinvent ourselves, to understand other cultures, re-evaluate the values of collaborating rather than recklessly competing.

The artistic production and the resulting cultural elaboration can still be – as they have been in the past – strategic and interpretative visions of our future.

The new way to work a gallery

The project **THE FORMAT Contemporary Culture Gallery** assumes a different perspective. For this reason, the three planning (cultural, educational and functional) must integrate themselves under every aspect of the project, sharing a common initial and final vision and all the relative challenges that this entails.

The actions of THE FORMAT

1. The Format Choice

In order to create a relationship Artist-Collector which is long-lasting and deep, we present the projects during they germinal phases, by debuting national and international artists, in order to individuate possible collectors who interact from the early first reflective phase of the artist, that can back the realisation of the project up, sharing the various stages of the realisation, becoming this way mentor and philanthropist of the artist.

2. The Format Collector's Suite

In order to make to support the world of the contemporary culture and make it more known to the public, the Artistic Direction will invite one by one: collectors, artists, curators, critics and personalities of this culture to spend **a night in the Gallery**.

3. The Format Versus

To favour the integration with other forms of culture and art (design, dance, theater, cinema, wine and food tasting, environment, etc.) **THE FORMAT** will present a series of exhibitiv and performative events with the purpose of spreading and promoting the integration of the multiple contemporary languages.

4. The Format Knowledge

During the scheduling of these various cultural events and between the set-up of one and the other, a series of encounters, book presentations and conferences will contribute to divulge the culture of what is Contemporary as a factor and propelling energy for a new, fascinating future.

Artisti • Artists:

Diego Bianchi • Tommaso Fiscaletti • Giulia Marchi • Svetlana Ostapovici • Pierpaolo Pitacco

Info e contatti:

The Format - Contemporary Culture Gallery • Via Giovanni Enrico Pestalozzi 10 • interno 32 • 20143 Milano
theformatculturegallery@gmail.com • theformatcontemporaryculturegallery.4format.com



Giulia Marchi
Multiforms No. 12, 2012
 Cm 100 x 70 • digital SRL camera,
 stampa Giclée su dbond • edizione 1/5
 Courtesy l'artista
 Courtesy The Format
 Contemporary Culture Gallery, Milano

GIULIA MARCHI

Nata a Rimini (1976), frequenta la Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Bologna. La passione per l'arte contemporanea la accompagna in una crescita culturale che la dirige al mondo della fotografia. Costruisce da sola le proprie macchine fotografiche, rubando l'anima a scatole di carta o a piccolissime cassettoni di legno.

Multiforms è stato tra i lavori più apprezzati dal pubblico, dai galleristi e dai critici della recente edizione del MIA Fiera Internazionale della Fotografia (Milano, maggio 2013).

Nelle sue immagini ritroviamo tutto il suo mondo, la sua memoria e per questo sono convincenti; in arte nulla è banale e le fotografie dei cumuli di sabbie e lana sono metafore, restituiscono a noi la forma della memoria, ma anche il cambiamento della vita stessa, l'impermanenza. Il titolo *Multiforms*, cui fa riferimento la serie, trae origine dalla serie dei dipinti di Mark Rothko, lavori caratterizzati da macchie di colore e da un particolare effetto plastico-spaziale.

Multiforms è il primo progetto del settore The Choice che la Galleria porta avanti mettendo in stretta relazione artista e collezionista direttamente coinvolto nel processo progettazione-produzione.

Più di recente una selezione di immagini dalla serie *Domum* viene esposto al Padiglione Italia, della LIV Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

Nel gennaio 2012 la personale *Sub caelum nubilum* viene allestita alla Photographica Fine Art Gallery (Lugano). Nel 2013 partecipa alla mostra collettiva *Le Immagini, il tempo, una retrospettiva. Dalla collezione di Fabio Castelli*, (Parma) e *Animae* (Galleria dell'Immagine, Rimini).

Nel giugno 2012 partecipa al workshop sul cinema di Michelangelo Antonioni organizzato dalla MLB Home Gallery (Ferrara), al termine del quale sono state realizzate due mostre collettive *11 nuovi sguardi su Antonioni* (Horti della Fasanara, e Zuni Arte Contemporanea, Ferrara). Lo stesso anno viene invitata a partecipare al progetto residenziale *Hybrid Spaces/Spazi Ibridi* condotto da Marco Zanta e promosso dalla Fondazione Francesco Fabbri (Pieve di Soligo, Treviso)

Sue fotografie sono conservate presso il MUSINF di Senigallia, la Civica Galleria D'Arte Moderna Giuseppe Sciortino di Monreale e in importanti collezioni pubbliche e private.

Was born in Rimini (1976), attended the faculty of Literature and Philosophy at the University of Bologna. Her passion for contemporary art accompanied her through a cultural growth that leads her into the world of photography. Marchi built her own cameras herself, stealing the soul of cardboxes or tiny wooden boxes. *Multiforms* was one of the most appreciated artworks by the public, galleries and critics of the recent edition of MIA International Fair of Photography (Milan, May 2013). In her images we find her whole world, her memory and for this reason they are convincing; in art nothing is trivial and the photographs of piles of sand and wool are metaphors, they give us back the shape of memory, but also the changing of life itself, the impermanence.

The title *Multiforms*, which the series refers to, has its roots in the series of painting by Mark Rothko, artworks characterised by stains of colour and a particular plastic-spatial effect.

Multiforms is the first project from the session The Choice, that the gallery carries on keeping a close relationship between the artist and the collector who is directly involved in the process of the planning and production of the project. More recently, a selection of images from the series *Domum* was exhibited at the Padiglione Italia, at the 54th International Art Exhibition of the Biennale of Venice. In January 2012, the solo exhibition *Sub caelum nubilum* was set up at the Photographica Fine Art Gallery (Lugano). In 2013, Marchi takes part in the group exhibition *Le Immagini, il tempo, una retrospettiva. Dalla collezione di Fabio Castelli*, (Parma) and *Animae* (Galleria dell'Immagine, Rimini).

In June 2012 she participates in the workshop on cinema by Michelangelo Antonioni organised by the MLB Home Gallery (Ferrara), at the end of which two group exhibitions were realised *11 nuovi sguardi su Antonioni* (Horti della Fasanara and Zuni Arte Contemporanea, Ferrara). The same year, she was invited to take part in the residential project *Hybrid Spaces/Spazi Ibridi*, led by Marco Zanta and promoted by the the Foundation Francesco Fabbri (Pieve di Soligo, Treviso).

Her photographs are conserved at the MUSINF of Senigallia, the Civic Modern Art Gallery Giuseppe Sciortino in Monreale and in many important public and private collections.

Mondadori Portfolio Milano

Dal maggio 2012 l'agenzia fotografica Mondadori Portfolio promuove il recupero degli archivi delle più importanti testate periodiche del Gruppo: "Epoca", "Grazia", "Tempo", "Panorama", "Bolero". Grazie a questo "lavoro di scavo" sono stati estratti scatti inediti e reportage esclusivi attraverso cui è possibile raccontare il Novecento, non solo attraverso gli eventi storici ma anche secondo un'ottica antropologico-culturale.

Al team esperto di Mondadori Portfolio, composto da ricercatori iconografici e documentalisti, la casa editrice ha affidato l'analisi e il recupero dei materiali originali. Si tratta di interi reportage, editi e inediti, archiviati sotto forma di negativo numerato e provinatura originale. Documenti di per sé unici, il cui recupero traccia la storia del lavoro editoriale in età analogica: dall'arrivo del reportage alla scelta degli scatti da pubblicare in sintonia con il testo fino alla pubblicazione della rivista e all'archiviazione del servizio fotografico.

Oggi, grazie all'impegno dell'Editore e di Mondadori Portfolio, rivivono in formato digitale scatti analogici restaurati e indicizzati, attraverso cui è garantita la fruizione di questo materiale iconografico inedito.

Le immagini sono infatti accessibili attraverso un portale per la ricerca e l'acquisto delle fotografie. Congiuntamente Mondadori Portfolio (insieme a inMondadori) ha avviato una proficua collaborazione con la Bottega Antonio Manta, per la valorizzazione del proprio patrimonio fotografico attraverso la stampa Fine Art, cioè attraverso una lavorazione il cui esito sia la sintesi più alta di tecnica e qualità.

Since May 2012, the photography agency Mondadori Portfolio promotes the recovery of the archives of its most important magazines: "Epoca", "Grazia", "Tempo", "Panorama", "Bolero". Thanks to this digging work, many unpublished snapshots and reportages were brought to light, through which it is possible to narrate the Twentieth Century, not only through historical events but also through an anthropological and cultural lens.

To the skilled team of Mondadori Portfolio, made by iconographic researchers and archivists, the publishing house entrusted the analysis and the recovery of original materials. These consist of entire reportages, both published and unpublished, archived in the form of numbered negative and original photo-proofing. Documents which are unique, whose recovery marks the history of the editorial work during the analogic time, before the digital one: from the arrival of the reportage to the choice of publishing shots which are in harmony with the text, up to the publication of the magazine and the archive of the entire photographic shooting.

Today, thanks to the effort of both the publisher and Mondadori Portfolio, analogic snapshots restored and index-linked live a second time in a digital format, which guarantees the fruition of this iconographic unpublished material. These images are indeed accessible through a portal for research and purchase of photographs. At the same time, Mondadori Portfolio (together with inMondadori) started a profitable collaboration with Bottega Antonio Manta, for the evaluation of its own photographic heritage through Fine Art printing, a synthesis between the highest technique and quality.

 **MONDADORI PORTFOLIO**
original photos and docs

Info e contatti

Mondadori Portfolio Arnoldo Mondadori Editore

Via Mondadori 1 • 20090 Segrate (Milano) • tel: 02 75422366

info@mondadoriportfolio.it • www.mondadoriportfolio.it • www.inmondadori.it



Mario De Biasi
*Walter Bonatti al ritorno
dall'impresa invernale
sulla parete nord delle
Grandes Jorasses* (Courmayeur, 1963)
stampa fine art, da negativo originale
cm 93 x 93
Courtesy Mondadori Portfolio,
Milano

MARIO DE BIASI

Mario De Biasi immortala l'amico Walter Bonatti al ritorno dall'impresa invernale sulla parete Nord delle Grandes Jorasses (Courmayeur, 1963).

Il settimanale "Epoca" dedica all'ennesima emozionante scalata dell'alpinista le copertine e due ampi servizi in due fascicoli consecutivi, quello del 3 e 10 gennaio 1963. Mario De Biasi segue l'avvenimento in tutte le sue fasi: ritrae Bonatti nel suo studio di Courmayeur, si alza in volo con un elicottero da Chamonix per scorgere gli alpinisti tra le placche di ghiaccio, e infine coglie la gioia e insieme la stanchezza del ritorno a casa.

"Epoca" decide però nella fase di editing, come si vede dai segni della matita grassa sulla provinatura, di preferire le immagini più emozionanti. Quindi questo scatto fu allora "scartato" forse perché lontano dalla consueta raffigurazione dell'alpinista; qui le mani, messe in primo piano con l'intenzione di farne trasparire le pieghe e i calli della fatica, sono le vere protagoniste: quelle stesse mani che da una parte l'alpinista ringrazia per averlo reso vittorioso e dall'altra maledice.

Oggi, lontano dalle stringenti necessità della cronaca, il team di Mondadori Portfolio ha rivalutato questo scatto mai sviluppato, comprendendone la profondità psicologica. Tramite la stampa d'arte di Antonio Manta, uno scatto non ritenuto idoneo per la stampa cinquant'anni fa trova ora nuova vita.

Mario De Biasi (Sois, Belluno 1923 – Milano, 27 maggio 2013) sessant'anni fa cominciava la sua lunga avventura come fotoreporter, e fu la firma più autorevole della rivista "Epoca" – insieme a Giorgio Lotti e Sergio Del Grande. A lui il direttore Enzo Biagi affidò il reportage sulla rivolta d'Ungheria (1956), occasione in cui la caparbia nel voler testimoniare e documentare la realtà dei fatti gli fece guadagnare l'appellativo di *italiano pazzo*. Tra i servizi che lo resero famoso: un emozionante ritratto di New York e dei suoi cittadini (1956), il matrimonio dello Scia di Persia e Farah Diba (1959), e la spedizione in Siberia con Walter Bonatti a -65° (1965). Dalla fine degli anni '60 seguì l'evolversi del conflitto arabo-israeliano con il collega Sergio Del Grande, e poi negli anni '70 il Giappone e il Sudamerica.

In oltre cinquant'anni di attività, i suoi scatti emozionanti hanno illustrato centinaia di articoli e libri, lui stesso è stato autore di oltre novanta libri fotografici. Tra i premi internazionali, l'Erich Salomon Preis (Colonia, 1964), il premio Saint-Vincent per il Giornalismo (1982) e il premio alla carriera al Festival of Arles (1994). Tra le tante mostre cui ha partecipato "Gli Universalists" (Photokina, Colonia 1972), "The Italian Metamorphosis" (Solomon Guggenheim Museum, New York 1994), che ha reso celebre lo scatto *Gli italiani si voltano*, manifesto dell'evento.

Negli ultimi anni si è dedicato al disegno e alla pittura, oggetto della mostra *Mario De Biasi, o la struttura*, inaugurata pochi giorni prima della sua scomparsa, avvenuta il 27 maggio 2013.

"Mario De Biasi ha fotografato rivoluzioni, uomini famosi, paesi sconosciuti. Ha fotografato vulcani in eruzione e distese bianche di neve al Polo a -65°. La macchina fotografica fa parte ormai della sua anatomia, come il naso e gli occhi" (Bruno Munari).

Mario De Biasi captures his friend Walter Bonatti returning from his winter climbing on the north side of the Grandes Jorasses (Courmayeur, 1963). The weekly magazine "Epoca" consecrates to the umpteenth moving scaling of the mountain climber both its covers and two wide reports in two following issues, dated 3rd and 10th January 1963. Mario De Biasi follows the event during all its phases: he portrays Bonatti in its studio in Courmayeur, he flies on an helicopter from Chamonix in order to get a glimpse of the mountain climbers among ice-plates and in the end he grasps the joy and the tiredness of going back home.

In the last phase of editing, as it is evident from the signs of grease pencil on the photo proofing sheets, "Epoca" decides though to prefer the most exciting images. Therefore, this shot was dismissed at that time, maybe because it was considered far from the usual depiction of the climber; here his hands, moved in foreground with the intent of highlighting their folds and corns due to physical strain, are the true protagonists; those same hands that on the one hand the climber thanks for having made him victorious and the other he curses. Today, far from the pressing necessities of the chronicle, the team of Mondadori Portfolio reevaluated this shot, never developed, eventually understanding its psychological depth. Through Antonio Manta's printing, a shot not considered suitable to be published fifty years ago, is now brought to life.

Mario De Biasi (Sois, Belluno 1923 – Milano, 27th May 2013) began his long adventure as a photo reporter and his was the most distinguished signature of the magazine "Epoca" – together with the ones of Giorgio Lotti and Sergio Del Grande. To him, the director of "Epoca" Enzo Biagi committed the reportage on the Hungarian revolution (1956), occasion in which the stubbornness of wanting to witness and document the reality of facts gained him the nickname "italiano pazzo" (crazy Italian). Among the reportages that made him famous: a moving portrait of New York City and its citizens (1956), the wedding of the Scia of Persia and Farah Diba (1959) and the expedition in Siberia with Walter Bonatti with 65 degrees below zero (1965). Since the end of the '60s he followed the Arabic-Israeli conflict with his colleague Sergio Del Grande and in the '70s he worked in Japan and South America. In more than fifty years of activity, his exciting shots illustrated hundreds of articles and books and De Biasi himself has been the author of more than ninety photography books. Among international prizes, he won the Erich Salomon Preis (Cologne, 1964), the Saint-Vincent price for Journalism (1982) and the lifetime achievement award for his career at the Festival of Arles (1994). Among the many exhibitions he took part in: "The Universalists" (Photokina, Cologne, 1972), "The Italian Metamorphosis" (Solomon Guggenheim Museum, New York City, 1994) – that made famous the shot "Gli Italiani si voltano" placard of the event.

In his last years he dedicated himself to drawing and painting, object of the exhibition "Mario De Biasi, o la struttura", which opened a few days before his demise, on the 27th May 2013.

"Mario De Biasi photographed revolutions, famous men, unknown countries. He photographed volcanoes while erupting and plains, covered in white snow at the Pole at 65 degrees below zero. His camera is by now part of his anatomy, like his nose and his eyes" (Bruno Munari).



Da Uno a Dieci
Alighiero Boetti
Tiratura 300 esemplari, 1982
Danilo Montanari Editore

Danilo Montanari Editore Ravenna

La casa editrice Danilo Montanari, con sede a Ravenna, si occupa di arte contemporanea, fotografia e architettura dal 1980. Ha pubblicato oltre 600 volumi collaborando con i principali artisti sia italiani che internazionali, da Mario Schifano a Sol Lewitt, da Jannis Kounellis a Joseph Kosuth, Luigi Ghirri, Giulio Paolini.

Ha pubblicato il primo libro di Maurizio Cattelan nel 1989 e la prima importante monografia di Alighiero Boetti.

Tra i referenti della casa editrice ci sono gallerie d'arte, pubbliche amministrazioni, fondazioni bancarie e musei (Palazzo delle Esposizioni Roma, MOCA Los Angeles, Musée de la Marine Nizza, Rossini Opera Festival Pesaro, Christian Stein Milano, Collezione Maramotti Reggio Emilia, UCLA California, ecc.)

La casa editrice partecipa da anni a fiere e manifestazioni nazionali e internazionali: Artelibro Bologna, Mia Milano, Fotofever Bruxelles, Codex San Francisco, New York Art Book Festival (con Aperture).

In particolare Danilo Montanari Editore cura libri d'artista a tiratura limitata.

La collezione dell'editore è stata oggetto di una mostra con catalogo nel settembre 2011 nell'Aula Magna della Biblioteca dell'Università di Bologna e nel 2013 nell'Aula Magna della Biblioteca Classense di Ravenna.

www.danilomontanari.com

Danilo Montanari Publishing House, with its head office in Ravenna, deals with contemporary art, photography and architecture since 1980. It published more than 600 volumes, collaborating with very well-known artists both Italian and international, from Mario Schifano to Sol Lewitt, from Jannis Kounellis to Joseph Kosuth, Luigi Ghirri, Giulio Paolini.

It published Maurizio Cattelan's first book in 1989, and the first important monograph on Alighiero Boetti.

Among the representatives of the publisher there are many art galleries, public administrations, bank foundations and museums (Palazzo delle Esposizioni Rome, MOCA Los Angeles, Musée de la Marine Nice, Rossini Opera Festival Pesaro, Christian Stein Milan, Collezione Maramotti Reggio Emilia, UCLA California, etc.).

For many years now, Danilo Montanari publisher participates to events and fairs both national and international: Artelibro, Bologna, MIA Milan, Fotofever Brussels, Codex San Francisco, Art Book Festival New York City (in collaboration with Aperture).

In particular Danilo Montanari publishes artists' book in a limited edition.

The collection of the publisher has been the object of an exhibition with catalogue in September 2012 in the Aula Magna of the Library of the University of Bologna and in 2013 in the Aula Magna of the Classense Library of Ravenna.

www.danilomontanari.com